



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE

DECRETI MINISTRO - REGISTRAZIONE
0000031 del 24/02/2015

Determinazioni conclusive delle Conferenze dei Servizi di cui all'art. 1, comma 9, del decreto legge 4 giugno 2013, n. 61 convertito con modificazioni nella legge 3 agosto 2013, n. 89 per l'approvazione dell'intervento di copertura dei due parchi primari (Minerale e Fossile) dello stabilimento siderurgico della Società ILVA S.p.A., ubicato nei Comuni di Taranto e Statte

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., recante "*Norme in materia ambientale*" ed in particolare il titolo III-*bis* recante la disciplina dell'autorizzazione integrata ambientale;

VISTO il decreto di autorizzazione integrata ambientale (AIA) n. DVA-DEC-2011-450 del 4 agosto 2011, pubblicato in G.U. n. 195 del 23 agosto 2011;

VISTO il decreto di riesame dell'AIA n. DVA-DEC-2012-547 del 26 ottobre 2012, pubblicato in G.U. n. 252 del 27 ottobre 2012;

VISTO l'art. 1, comma 4, del sopra citato decreto di riesame dell'AIA del 26 ottobre 2012, che stabiliva che entro 6 mesi ILVA S.p.A. presentasse un "*progetto per la realizzazione della completa copertura e impermeabilizzazione dei parchi primari*", in conformità alla prescrizione n. 1 del parere istruttorio conclusivo allegato;



VISTO il decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito con modificazioni nella legge 24 dicembre 2012, n. 231 recante: «*Disposizioni urgenti a tutela della salute, dell'ambiente e dei livelli di occupazione, in caso di crisi di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale.*», che stabilisce che gli impianti siderurgici della società ILVA S.p.A. costituiscono stabilimenti di interesse strategico nazionale e che il decreto di AIA del 26 ottobre 2012 contiene le prescrizioni volte ad assicurare la prosecuzione delle attività produttiva dello stabilimento siderurgico di Taranto per 36 mesi;

VISTO il decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, convertito con modificazioni nella legge 3 agosto 2013, n. 89 recante: «*Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale.*» che dispone - in via generale e con specifico riguardo allo stabilimento ILVA di Taranto - il commissariamento straordinario di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale la cui attività produttiva comporti pericoli gravi e rilevanti all'ambiente e alla salute a causa dell'inottemperanza alle disposizioni dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA);

VISTO, in particolare, l'art. 1, comma 9, del citato decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, convertito con modificazioni nella legge 3 agosto 2013, n. 89, che stabilisce che: «*In applicazione del generale principio di semplificazione procedimentale, al fine dell'acquisizione delle autorizzazioni, intese concerti, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati degli enti locali, regionali, dei ministeri competenti, di tutti gli altri enti comunque coinvolti, necessari per realizzare le opere e i lavori previsti dall'autorizzazione integrata ambientale, dal piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria, dal piano industriale di conformazione delle attività produttive, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, su proposta del commissario straordinario, convoca una conferenza dei servizi ai sensi degli articoli 14 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, che si deve pronunciare entro il termine di sessanta giorni dalla convocazione. La conferenza di servizi si esprime dopo avere acquisito, se dovuto, il parere della commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, che si esprime sulla valutazione di impatto ambientale del progetto entro sessanta giorni dalla sua presentazione, o sulla verifica di assoggettabilità alla procedura medesima entro trenta giorni. I predetti termini sono comprensivi dei quindici giorni garantiti al pubblico interessato al fine*



di esprimere osservazioni sugli elaborati progettuali messi a disposizione. Nei casi di attivazione delle procedure di VIA, il termine di conclusione della conferenza di servizi e' sospeso per un massimo di novanta giorni. Decorso tale termine, i pareri non espressi si intendono resi in senso favorevole. Solo nel caso di motivata richiesta di approfondimento tecnico, tale termine può' essere prorogato una sola volta fino ad un massimo di trenta giorni. La determinazione conclusiva della conferenza di servizi e' adottata con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e costituisce variante ai piani territoriali ed urbanistici, per la quale non e' necessaria la valutazione ambientale strategica. Nel caso di motivato dissenso delle autorità' preposte alla tutela ambientale, sanitaria, culturale o paesaggistica, il Consiglio dei ministri si pronuncia sulla proposta, previa intesa con la regione o provincia autonoma interessata, entro i venti giorni successivi all'intesa. L'intesa si intende comunque acquisita decorsi trenta giorni dalla relativa richiesta. Le cubature degli edifici di copertura di materie prime, sottoprodotti, rifiuti e impianti, previsti dall'autorizzazione integrata ambientale o da altre prescrizioni ambientali, sono considerate "volumi tecnici";

VISTO il decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito con modificazioni nella legge 30 ottobre 2013, n. 125 recante “*Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni*”, che modifica il decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61 e che riporta all’art. 12, comma 1, l’autorizzazione delle due nuove discariche per rifiuti pericolosi e non pericolosi ubicate in area cava Mater Gratiae nel Comune di Statte e all’art. 12, comma 6, disposizioni per la disciplina della gestione dei rifiuti;

VISTO il DPCM del 14 marzo 2014 (GU - serie generale - n. 105 del 8 maggio 2014) recante approvazione del piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria, a norma dell'articolo 1, commi 5 e 7, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, ed in particolare la prescrizione n. 1 della parte II (Attuazione del decreto di AIA del 26 ottobre 2012) del piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria approvato con il sopra citato DPCM del 14 marzo 2014;

VISTA la nota n. 67/2014 del 19 febbraio 2014 (DVA-2014-4459 del 20 febbraio 2014) con cui il Commissario straordinario di ILVA S.p.A. ha chiesto l'attivazione della procedura della Conferenza dei Servizi ai sensi dell’art. 1, comma 9, del



decreto-legge 4 giugno 2013, n.61, convertito con modificazioni nella legge 3 agosto 2013, n. 89, per l'intervento di realizzazione della copertura del Parco Minerale, di cui alla prescrizione n. 1 del parere istruttorio conclusivo del decreto di riesame dell'AIA del 26 ottobre 2012 e del DPCM del 14 marzo 2014, con riferimento al progetto già trasmesso con nota n. Dir. 477/2013 del 30 dicembre 2013 (DVA-2013-30544 del 31 dicembre 2013 e DVA-2014-51 del 3 gennaio 2014);

VISTA la nota n. DVA-2014-5729 del 4 marzo 2014 con cui la Direzione competente del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha chiarito che trattandosi di progetto da sottoporre a procedura di valutazione dell'impatto ambientale, la Conferenza dei Servizi avrebbe potuto esprimersi solo a valle dell'acquisizione del parere della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS del Ministero ed ha pertanto chiesto alla Società ILVA S.p.A. integrazioni documentali ai fini del perfezionamento degli atti per la procedura di VIA;

VISTO il verbale conclusivo trasmesso ai partecipanti con nota prot. n. DVA-2014-7274 del 17 marzo 2014, relativo alla seduta del 10 marzo 2014 della Conferenza di Servizi, convocata ai sensi dell'articolo 1, comma 9, del decreto-legge 4 giugno 2013, n.61, convertito con modificazioni nella legge 3 agosto 2013, n. 89 con nota prot. n. DVA-2014-5251 del 28 febbraio 2014, da cui risulta che la Conferenza ha sospeso i propri lavori *ope legis* ai sensi dell'art. 14 ter, comma 1, 3, 4 e 5 della L. n.241/90., nelle more dell'acquisizione del parere della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS;

VISTA la nota n. DVA-2014-8059 del 24 marzo 2014 con cui il Ministero ha comunicato alla Società ILVA S.p.A. che con riferimento agli esiti della Conferenza dei Servizi del 10 marzo 2014 di cui al verbale trasmesso con nota n. DVA-2014-7274 del 17 marzo 2014, si rileva che sono state segnalate da parte di numerosi partecipanti carenze documentali nella documentazione presentata da ILVA S.p.A. e si chiarisce che, come già annunciato con nota n. DVA-2014-6571 del 11 marzo 2014 relativamente al perfezionamento della documentazione di VIA, i lavori della Conferenza non potranno progredire in



manca degli elementi necessari e che, pertanto non decorrono i termini previsti dall'art. 1, comma 9, del decreto-legge 4 giugno 2013, n.61, convertito con modificazioni nella legge 3 agosto 2013, n. 89;

VISTA la nota n. 94/2014 del 5 marzo 2014 (DVA-2014-7089 del 14 marzo 2014 e DVA-2014-6631 del 12 marzo 2014) con cui ILVA ha chiesto l'attivazione della procedura della Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 1, comma 9, del decreto-legge 4 giugno 2013, n.61, convertito con modificazioni nella legge 3 agosto 2013, n. 89, anche per l'intervento di realizzazione della copertura del Parco Fossile, di cui alla prescrizione n. 1 del parere istruttorio del decreto di riesame dell'AIA del 26 ottobre 2012 e del DPCM del 14 marzo 2014, con riferimento al progetto trasmesso con nota ILVA n. 81/2014 del 28 febbraio 2014 (DVA-2014-5921 del 5 marzo 2014);

VISTA la nota n. DVA-2014-8220 del 24 marzo 2014 con cui la direzione Generale per le valutazioni ambientali ha trasmesso alla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS la documentazione progettuale sul Parco Fossile, comunicando che vista la documentazione trasmessa e preso atto che il Parco Minerale è adiacente al Parco Fossile e insieme costituiscono i "parchi primari", ritiene di unificare le due procedure di VIA nell'ottica della semplificazione amministrativa e alla luce dei tempi ristretti;

VISTA la nota n. Dir. 137/2014 del 7 aprile 2014 con cui la Società ILVA S.p.A. ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta per la procedura di VIA nell'ambito della Conferenza dei Servizi del 10 marzo 2014;

VISTA la nota n. 17002 del 21 marzo 2014 (DVA-2014-9337 del 1 aprile 2014) con cui ARPA Puglia ha trasmesso alla Società ILVA S.p.A. richieste di integrazioni documentali e osservazioni al progetto, come anticipato nella riunione della Conferenza dei Servizi del 10 marzo 2014;

VISTA la nota n. 3412 del 24 marzo 2014 (DVA-2014-8645 del 26 marzo 2014) con cui il Comando Provinciale dei VVFF di Taranto ha trasmesso alla Società ILVA S.p.A. richieste di informazioni e chiarimenti, come anticipato nella riunione della Conferenza dei Servizi del 10 marzo 2014;



VISTA la nota n. 40165 del 9 aprile 2014 (DVA-2014-10507 del 14 aprile 2014) con cui il Dipartimento prevenzione e sicurezza sul lavoro (SPESAL) della ASL di Taranto ha trasmesso alla Società ILVA S.p.A. richieste di integrazioni documentali;

VISTA la nota n. 40183 del 9 aprile 2014 (DVA-2014-10504 del 14 aprile 2014) con cui dip. igiene e sanità pubblica (SISP) della ASL di Taranto ha trasmesso alla Società ILVA S.p.A. richieste di integrazioni documentali;

VISTA la nota n. Dir. 215/2014 del 19 maggio 2014 (DVA-2014-15301 del 21 maggio 2014) con cui ILVA S.p.A. ha trasmesso ad ARPA Puglia un riscontro alle osservazioni relative al piano di caratterizzazione integrativo dell'area parchi primari di cui alla sopra richiamata nota n. 17002 del 21 marzo 2014;

VISTA la nota n. 31945 del 5 giugno 2014 (DVA-2014-18168 del 10 giugno 2014) con cui ARPA Puglia ha riscontrato la nota n. Dir. 215/2014 del 19 maggio 2014 della Società ILVA S.p.A., chiedendo ulteriori integrazioni;

VISTA la nota n. Dir. 239/2014 del 4 giugno 2014 (DVA-2014-17978 del 10 giugno 2014) con cui la Società ILVA facendo seguito alla nota n. DIR 215/2014 del 19 maggio 2014 con cui specificava anche le modalità e i tempi per l'esecuzione delle attività relative al piano di caratterizzazione integrativo dell'area parchi primari, ha comunicato che in data 9 giugno 2014 è previsto l'avvio alla realizzazione dei piezometri e dei sondaggi previsti;

VISTA la nota n. Dir. 383/2014 del 16 settembre 2014 (DVA-2014-30998 del 29 settembre 2014 e DVA-2014-31910 del 3 ottobre 2014) con cui la società ILVA S.p.A. ha trasmesso il riscontro alle note di richieste di integrazioni di seguito elencate:

- nota del Servizio Rischio Industriale della Regione Puglia n. 983 del 7 marzo 2014;
- nota dell'ARPA PUGLIA n. 17002 del 21 marzo 2014 e n. 44256 del 12 agosto 2014;
- nota del Comando Provinciale VVF n. 3412 e n. 3414 del 24 marzo 2014;
- nota del Dip. SPESAL della ASL di Taranto n. 0040165 del 09 aprile 2014;



- nota del Dip. SISP della ASL di Taranto n. 40183 del 09 aprile 2014;

VISTO il verbale conclusivo trasmesso ai partecipanti con nota n. DVA-2014-36326 del 6 novembre 2014, relativo alla seduta del precedente 4 novembre 2014 della Conferenza di Servizi, convocata ai sensi dell'art. 1, comma 9, del decreto-legge 4 giugno 2013, n.61, convertito con modificazioni nella legge 3 agosto 2013, n. 89, con nota prot. n. DVA-2014-34555 del 23 ottobre 2014;

VISTA la nota n. 8755 del 7 ottobre 2014 (DVA-2014-32277 del 7 ottobre 2014) con cui la Regione Puglia ha trasmesso la nota dell'ASI di Taranto n. 7990 del 16 settembre 2014;

VISTA la nota n. DVA-2014-32365 del 10 ottobre 2014 con cui la Direzione Generale per le valutazioni ambientali del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha trasmesso il parere positivo di compatibilità ambientale n. 1606 del 19 settembre 2014 reso dalla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS nella seduta plenaria del 19 settembre 2014;

VISTA la nota n. 445/2014 del 6 novembre 2014 (DVA-2014-37108 del 12 novembre 2014 e DVA-2014-37580 del 14 novembre 2014 con cui la Società ILVA S.p.A. ha trasmesso nuovamente in forma organica la documentazione relativa al Parco Fossile ai fini della Conferenza dei Servizi prevista per il 10 dicembre 2014;

VISTA la nota n. 31568 del 20 novembre 2014 (DVA-2014-38570 del 21 novembre 2014) con cui il Comando Provinciale dei VVFF ha chiesto ulteriori integrazioni ad la società ILVA S.p.A.;

VISTA la nota n. Dir. 472/2014 del 1 dicembre 2014 (DVA-2014-39903 del 3 dicembre 2014) con cui la società ILVA S.p.A. ha dato riscontro alla nota del Comando Provinciale dei VVFF n. 31568 del 20 novembre 2014, fornendo le integrazioni richieste unitamente a copia della disposizione di bonifico per l'esame della documentazione di importo pari a euro 1.300;

VISTO il verbale conclusivo trasmesso ai partecipanti con nota prot. n. DVA-2014-40839 del 11 dicembre 2014, relativo alla seduta del 10 dicembre 2014 della



Conferenza di Servizi, convocata ai sensi dell'art. 1, comma 9, del decreto-legge 4 giugno 2013, n.61, convertito con modificazioni nella legge 3 agosto 2013, n. 89, con nota prot. n. DVA-2014-38126 del 18 novembre 2014;

VISTO il parere reso dal Comitato regionale per la VIA della Regione Puglia nella seduta del 4 novembre 2014 trasmesso dalla Regione Puglia con nota n. 10262 del 4 novembre 2014;

CONSIDERATO che detto parere, che avrebbe dovuto essere esaminato nell'ambito del sub procedimento relativo alla procedura di VIA, è stato rilasciato dopo il termine di 90 giorni tassativamente previsto dall'art. 1, comma 9, del decreto-legge 4 giugno 2013, n.61, convertito con modificazioni nella legge 3 agosto 2013, n. 89 e, comunque, dopo l'emanazione del parere della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS, unica competente in materia, reso nella seduta plenaria del 19 settembre 2014;

VISTE le note n. 27140 del 31 ottobre 2014 e n. 30941 del 10 dicembre 2014 e con cui il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha comunicato la propria non competenza in merito al procedimento di cui trattasi, stante la particolare formulazione in merito al procedimento di VIA dell'art. 1, comma 9, del decreto-legge 4 giugno 2013, n.61, convertito con modificazioni nella legge 3 agosto 2013, n. 89 e all'assenza di beni culturali e paesaggistici direttamente interferiti dagli interventi di cui trattasi, come verificato dalle competenti Soprintendenze di settore;

VISTA la nota n. DVA-2015-1805 del 21 gennaio 2015 con cui la Direzione competente del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a seguito delle riunioni delle Conferenze dei Servizi del 4 novembre 2014 per il parco minerale e del 10 dicembre 2014 per il Parco Fossile, ha comunicato ad ILVA S.p.A. che poiché il previsto decreto di adozione delle determinazioni delle sopra citate Conferenze costituisce autorizzazione alla costruzione e variante ai piani territoriali ed urbanistici, l'acquisizione dell'attestazione del versamento al Comune di Taranto dei previsti oneri di urbanizzazione (da corrispondere all'atto del rilascio del permesso a costruire) è elemento imprescindibile per il prosieguo dell'iter di emanazione di detti provvedimenti;



VISTA la nota n. 15 del 16 gennaio 2015 (DVA/2015/1534 del 19 gennaio 2015) con cui ILVA S.p.A. ad esito delle Conferenze dei Servizi del 4 novembre 2014 per il Parco Minerale e del 10 dicembre 2014 per il Parco Fossile ha trasmesso copia dell'attestazione dell'emissione del bonifico a favore del Comune del Taranto per il versamento degli oneri di urbanizzazione, pari a Euro 289.814,00 per il Parco Fossile e pari a Euro 285.250,00 per il Parco Minerale, secondo quanto specificato nella nota del Comune di Taranto n. 180223 del 5 dicembre 2014 depositata in sede di Conferenza dei Servizi del 10 dicembre 2014 e allegata al verbale della seduta;

VERIFICATO che la partecipazione del pubblico al procedimento è stata garantita sul sito ufficiale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

RILEVATO che non sono pervenute, ai sensi degli articoli 9 e 10 della legge 7 agosto 1990, n. 241, osservazioni del pubblico relative alla documentazione presentata dalla Società ILVA S.p.A.;

PRESO ATTO che la Società ILVA S.p.A. ha provveduto alla pubblicazione sul quotidiano *"Il Sole 24 Ore"* e *"La Gazzetta del Mezzogiorno"* in data 29 aprile 2014, per la consultazione e formulazione di osservazioni sulla documentazione presentata;

DECRETA

Articolo 1

Prescrizioni

- 1) Ai sensi dell'art. 1, comma 9, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, convertito con modificazioni nella legge 3 agosto 2013, n. 89, si intendono acquisiti in senso favorevole tutte le autorizzazioni, intese, concerti, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati degli enti locali, regionali, dei ministeri competenti e di tutti gli altri enti comunque coinvolti, necessari per la realizzazione dell'intervento di copertura dei parchi primari (Minerale e Fossile) dello stabilimento siderurgico della società ILVA S.p.A. ubicato nei



Comuni di Taranto e Statte, identificata dal codice fiscale 11435690158 con sede legale in Viale Certosa, n. 249, 20151 Milano (MI), di cui alla prescrizione n. 1 del parere istruttorio conclusivo del decreto di riesame dell'AIA del 26 ottobre 2012 e del DPCM del 14 marzo 2014;

- 2) L'intervento per la realizzazione della copertura del Parco Minerale deve essere eseguito nel rispetto del progetto presentato con nota n. Dir. 67/2014 del 19 febbraio 2014 e oggetto della Conferenza dei Servizi di cui all'art.1, comma 9, del decreto-legge 4 giugno 2013, n.61, convertito con modificazioni nella legge 3 agosto 2013, n. 89, che ha avuto luogo in data 4 novembre 2014;
- 3) L'intervento per la realizzazione della copertura del Parco Fossile deve essere eseguito nel rispetto del progetto presentato con nota n. Dir. 445/2014 del 6 novembre 2014 e oggetto della Conferenza dei Servizi di cui all'art.1, comma 9, del decreto-legge 4 giugno 2013, n.61, convertito con modificazioni nella legge 3 agosto 2013, n. 89, che ha avuto luogo in data 10 dicembre 2014;
- 4) ILVA S.p.A. è tenuta al rispetto delle seguenti prescrizioni espresse in sede di Conferenze dei Servizi del 4 novembre 2014 e del 10 dicembre 2014:
 1. le prescrizioni della Direzione Generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di cui alla nota n. 6914/TRI del 5 marzo 2014, che confermano le conclusioni della Conferenza dei Servizi del 18 dicembre 2013 e che sono da considerarsi parte integrante del presente atto;
 2. le prescrizioni della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di cui al parere n. 1606 del 19 settembre 2014 e che sono da considerarsi parte integrante del presente atto;
 3. le prescrizioni sotto riportate del Servizio Rischio industriale della Regione Puglia di cui alla nota n. 983 del 7 marzo 2014, richiamate e fatte proprie dalla Regione Puglia con DGR n. 2459 del 25 novembre 2014:



- a) il posizionamento delle unità di monitoraggio di polveri con correlato sistema di attivazione automatica dell'impianto di nebulizzazione, dovrà essere preliminarmente definito con ISPRA e ARPA Puglia. I dati di tali unità di monitoraggio dovranno essere oggetto del piano di monitoraggio e controllo e resi immediatamente visibili ad ARPA Puglia. Il suddetto sistema dovrà garantire il rispetto anche della normativa in materia di sicurezza ed igiene nei luoghi di lavoro, equivalente in termini di impatto emissivo ambientale all'efficace rispetto di una concentrazione di polveri non superiore a 10 mg/Nm^3 .
- b) i canali di raccolta delle acque nebulizzate devono essere dotati di un sistema anti-intasamento per contrastare la sedimentazione delle polveri causata dalle deboli velocità delle acque scolanti;
- c) la Società ILVA S.p.A. deve dare concreta evidenza della rispondenza del sistema di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche alle prescrizioni di cui al Regolamento regionale della Regione Puglia del 9 dicembre 2013, n. 26 "*Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia*", attuazione dell'art. 113, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 e s.m.i.;
4. la prescrizione espressa in sede di Conferenza dei Servizi da parte del Comando Provinciale dei VVF per la pulizia del "labirinto" dei camini aeratori posti sulla sommità della copertura del parco Fossile, per cui devono essere usate le precauzioni di lavorazione derivanti da specifica valutazione del rischio di esplosione redatto ai sensi del Titolo XI – art. 290, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81 e s.m.i.;
5. le prescrizioni esprese in sede di Conferenze dei Servizi dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali per cui la Società ILVA S.p.A. è tenuta al rispetto della normativa di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro previste dal del decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81 e s.m.i.;
6. la prescrizione espressa in sede di Conferenze dei Servizi da ARPA Puglia, per cui prima della realizzazione degli interventi, la Società ILVA S.p.A., in



relazione al materiale scavato, dovrà effettuare una pianificazione delle aree di deposito temporaneo che dovranno essere dettagliate mediante elaborati grafici, rappresentando anche i dettagli delle cordonature utilizzate per evitare il fenomeno di ruscellamento delle acque meteoriche;

7. le prescrizioni espresse in sede di Conferenze dei Servizi da parte della ASL di Taranto con nota n.125172 del 3 novembre 2014:

- a) gli elementi mobili dei nastri trasportatori o altra attrezzatura di lavoro che presentano rischi di contatto meccanico e possono causare incidenti, dovranno essere dotati di protezioni o di sistemi protettivi che impediscano l'accesso alle zone pericolose o che arrestino i movimenti pericolosi prima che sia possibile accedere alle zone in questione come previsto dal Punto 6.1, dell'allegato V del decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81 e s.m.i.;
- b) in presenza di lavoratori siano garantite le condizioni microclimatiche idonee alla permanenza degli stessi e che, una volta avviate le attività, siano valutate le reali condizioni all'interno degli edifici e predisporre eventuali interventi tecnologici e procedure di lavoro atte a garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori;
- c) siano adottati provvedimenti atti ad impedire o a ridurre, lo sviluppo e la diffusione di gas o vapori irrespirabili o tossici o infiammabili ed di odori o fumi di qualunque specie come i gas di scarico dei mezzi utilizzati;
- d) le pale gommate e gli autocarri utilizzati, siano forniti di cabine chiuse e pressurizzate, atte ad evitare esposizione, da parte dei lavoratori, a vapori e polveri, nonché a temperature elevate;
- e) siano attuate le disposizioni riportate nella scheda di sicurezza del legante per polvere NALCO 72991.

WP



Ove non altrimenti disposto dai pareri, la verifica dell'adempimento delle prescrizioni sopra riportate è di competenza degli organi che hanno disposto le stesse.

Articolo 2

Disposizioni finali

- 1) Copia del presente provvedimento è messa a disposizione del pubblico per la consultazione attraverso pubblicazione sul sito ufficiale del Ministero.
- 2) Dell'avvenuto deposito del provvedimento è data notizia con apposito avviso pubblico sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR entro 60 giorni e al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso di cui all'art. 2, comma 2.

Gian Luca Galante






*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER LA TUTELA DEL TERRITORIO
E DELLE RISORSE IDRICHE

IL DIRETTORE GENERALE

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE
Direzione Generale per la Tutela del Territorio e delle Risorse
Idriche

REGISTRO UFFICIALE - USCITA
Prot. 0006914/TRI del 05/03/2014
DIV VII



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E. prot DVA-2014-0006128 del 06/03/2014

Spett.le

**Ministero dell'Ambiente e della Tutela
Territorio e del Mare**

*Direzione Generale per le Valutazioni
Ambientali*

alla c.a. Dott. Mariano Grillo

SEDE

Oggetto: Sito di Interesse Nazionale di "Taranto"

*Riscontro alla nota prot. DVA-2014-0005251 del 28.02.2014 - ILVA S.p.A. -
Convocazione Conferenza di Servizi del 10 marzo 2014 per le determinazioni
relative alla realizzazione della copertura del Parco Minerale prevista dalla
prescrizione n.1 del decreto AIA n. DVA- DEC- 2012-0000547 del 26.10.2012.*

Con la presente si riscontra la nota prot. DVA-2014-0005251 del 28.02.2014,
acquisita dalla scrivente Direzione al prot.n.6422/TRI/DI del 28.02.2014, per comunicare
quanto segue.

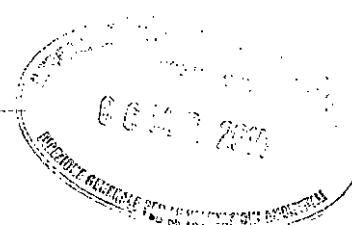
La Conferenza di Servizi Decisoria del 18.12.2013 ha trattato al 1° punto all'Ordine
del Giorno la documentazione trasmessa da ILVA S.p.A "Progetto definitivo di messa in
sicurezza d'emergenza della falda in area Parchi Primari e Parco Loppa" trasmesso da
ILVA Spa con nota DIRE 435/13 del 26.11.2013, acquisito dal Ministero dell'Ambiente e
della Tutela del Territorio e del Mare al prot. 56579/TRI/DI del 27.11.2013.

La suddetta documentazione contiene un progetto definitivo di messa in sicurezza
d'emergenza della prima falda relativa all'area di stabilimento dell'ILVA Spa di Taranto e un
Addendum "Piano integrativo di caratterizzazione ambientale dell'area parchi materie
prime", ad integrazione del Piano di caratterizzazione delle aree di competenza ILVA,
eseguito nel 2006.

Nella citata Conferenza di Servizi Decisoria del 18.12.2013 è stato deliberato quanto
di seguito riportato:

*"... in considerazione della movimentazione di terreni potenzialmente contaminati durante la
realizzazione delle coperture dei parchi, la Conferenza di Servizi decisoria DELIBERA che i
lavori dell'intervento di copertura dei Parchi in ottemperanza alla prescrizione numero 1
dell'AIA possono iniziare alle seguenti condizioni:*

- 1. l'Azienda dovrà attivare, nei minimi tempi tecnici necessari, un intervento di Messa in
Sicurezza di Emergenza attraverso l'emungimento dei piezometri già esistenti lungo il
perimetro dell'area Parchi;*
- 2. le acque emunte potranno essere inviate all'impianto di trattamento esistente delle
acque industriali, previa verifica dell'idoneità dello stesso, in alternativa allo
smaltimento presso impianto autorizzato;*



3. l'Azienda dovrà comunicare, altresì il numero e l'ubicazione dei piezometri da attivare con indicazione della portata di emungimento;
4. la Messa in Sicurezza di Emergenza dovrà essere integrato alla luce degli esiti dei monitoraggi in fase di esercizio e della caratterizzazione integrativa prevista."

Inoltre, la Conferenza di Servizi decisoria, **DELIBERA** di approvare il Piano di Caratterizzazione, presente nell'addendum al progetto esaminato, con le seguenti prescrizioni:

1. entro sette giorni dal ricevimento del presente verbale dovrà essere presentato il Piano di Caratterizzazione integrato dalle presenti prescrizioni. Nei successivi trenta giorni dovranno essere avviate le relative attività.
2. il numero dei sondaggi e piezometri dovrà essere conforme ad una maglia di campionamento 50x50 m;
3. l'elenco degli analiti, dovrà prevedere tutti i parametri previsti nella tabella 1B e 2 dell'allegato 5 della parte IV al titolo V del D.Lgs 152/06 e dovrà essere comunque concordato con ARPA in modo da consentire le attività di controllo dei campionamenti e delle analisi ivi compresa l'esecuzione del 10% di controanalisi di verifica, per la validazione da parte dell'Ente pubblico.
4. qualora la falda dovesse attestarsi al di sotto della quota prevista di 5 m dal p.c., i sondaggi dovranno essere approfonditi in modo tale da interessare l'intero spessore di terreno insaturo; dovranno essere prelevati per ciascun sondaggio/piezometro almeno i seguenti campioni:
 - n. 1 campione, rappresentativo del primo metro di terreno, tra 0 e 1 m dal p.c.;
 - almeno n. 2 campioni tra 1 e 5 m dal p.c.;
 - n. 2 campioni tra 5 e 10 m dal p.c. (nei sondaggi solo nel caso in cui lo spessore del terreno insaturo fosse superiore a 5 m);
 - oltre i 10 m dal p.c., un campione ogni 5 m fino al raggiungimento del terreno saturo (nei sondaggi solo nel caso in cui lo spessore del terreno insaturo fosse superiore a 5 m);
 - ulteriori campioni in presenza di evidenze visive e/o organolettiche di contaminazione;
 - i campioni prelevati a profondità superiore ai 10 m dal p.c. nel terreno insaturo dovranno essere sottoposti ad analisi, fino al raggiungimento di orizzonti di terreno conforme solo qualora il campione prelevato a profondità di 10 m dal p.c. non risulti conforme ai limiti della vigente normativa in materia di bonifiche;
5. qualora fosse rilevata evidenza di contaminazione nel campione più profondo prelevato, il campionamento dovrà essere esteso fino al raggiungimento dello strato privo di evidenze di contaminazione;
6. si dovranno fornire dati aggiornati sulla caratterizzazione della falda profonda. A tal proposito dovrà essere valutata in accordo con ARPA l'opportunità di realizzare ulteriori piezometri;
7. dovrà essere presentato un dettagliato studio idrogeologico che evidenzi in particolare la relazione tra falda superficiale e falda profonda;
8. il campionamento delle acque di falda dovrà essere di tipo dinamico; in caso di presenza di surnatante si dovrà campionare anche il prodotto libero al fine di definirne le caratteristiche ed il campionamento delle acque dovrà essere di tipo statico;
9. le acque di spurgo del piezometro dovranno essere considerate come rifiuto liquido e smaltite secondo la vigente normativa di settore;
10. le risultanze analitiche dovranno essere corredate dai relativi certificati di analisi, timbrati da professionisti abilitati all'esercizio della professione, anche al fine di accertare l'idoneità dei limiti di rilevanza adottati.
11. ai fini dell'eventuale elaborazione dell'Analisi di Rischio ai sensi del D.lgs. 152/06, occorre individuare su base sito-specifica, tutti i parametri necessari e la documentazione

- inerente le prove sito specifiche effettuate dovrà essere allegata alla relazione contenente l'analisi di rischio;
12. i campioni per la determinazione dei composti organici volatili dovranno essere prelevati in modo tale da assicurarne la significatività; a tal proposito si suggerisce l'utilizzo del metodo ASTM D4547-06 o EPA 5035, o metodiche che forniscano prestazioni equivalenti; si dovrà comunque prestare attenzione a scartare in campo i corpi estranei alla matrice suolo e la frazione di scheletro > 2 cm;
 13. in caso di superamenti per i parametri diossine, furani e amianto, la ricerca di tali analiti dovrà essere estesa a tutti i campioni superficiali prelevati nonché a tutti i campioni profondi in corrispondenza dei punti di superamento; le diossine e i furani devono essere ricercati anche nelle zone dove sono presenti ceneri o rifiuti che facciano ipotizzare la presenza di tali inquinanti;
 14. nei campioni di acque di falda il parametro Idrocarburi totali dovrà essere espresso come n-esano;
 15. le determinazioni analitiche devono essere effettuate con metodi di analisi riconosciuti a livello nazionale e/o internazionale (metodi APAT/IRSA-CNR, ISS, UNI, EPA, CEN, ISO, etc.) o con metodiche interne del laboratorio validate e/o accreditate Accredia. I limiti di rilevabilità del metodo applicato dovranno assicurare che la quantificazione dell'analita ricercato sia confrontabile con i limiti di legge adottati e dovranno essere riportati nei certificati analitici trasmessi dall'Azienda;
 16. le determinazioni dei metalli sui campioni di acqua di falda dovranno essere eseguite su campione filtrato a $0,45 \mu\text{m}$, possibilmente in campo o in alternativa in laboratorio entro 24 h dal campionamento, secondo quanto riportato nel parere ISS (prot. 0023005 del 16/04/2008, acquisito dal MATTM al prot. n. 9451/QdV/DI del 21/04/08);
 17. nelle analisi dei terreni, le determinazioni analitiche dovranno essere effettuate sulla frazione granulometrica passante al vaglio 2 mm e i certificati di laboratorio dovranno riportare i risultati grezzi riferiti alla frazione granulometrica analizzata. Nei certificati di laboratorio dovrà essere riportato il dato relativo alla percentuale di scheletro (frazione granulometrica compresa tra 2 cm e 2 mm) del campione analizzato. Dovranno anche essere prodotte le tabelle riassuntive dei risultati espressi in concentrazione riferita al campione totale, in altre parole alla massa totale comprensiva anche dello scheletro, che rappresenta le concentrazioni da confrontare con i limiti di legge adottati;
 18. le analisi relative all'amianto, il cui quantitativo sarà espresso come contenuto di amianto e non in fibre libere come invece riportato nel documento, dovranno essere effettuate come indicato nella nota dell'ISS prot. 024711 IA/12 del 25 luglio 2002. Il metodo adottato sarà quello della diffrazione a raggi X (XRD) oppure I.R. trasformata di Fourier (FTIR). Nel caso si adotti quest'ultimo metodo deve necessariamente essere indicata la procedura analitica seguita; le determinazioni analitiche di diossine (7 congeneri) e furani (10 congeneri) dovranno essere effettuate con strumentazione HRGC/HRMS; i risultati dovranno essere espressi in termini di concentrazione dei singoli congeneri e per ciascuno di essi dovranno essere riportati i Fattori di Tossicità Equivalente (TEF) utilizzati per il confronto con i limiti di riferimento della normativa vigente;
 19. il documento in esame deve essere inviato agli Enti locali di controllo (Provincia, ARPA), agli Istituti Scientifici Nazionali (ISPRA, ISS), al Comune territorialmente competente, alla Regione.
 20. Si chiede di integrare le determinazioni sui campioni di terreno con i parametri Tallio e Selenio, due dei contaminanti per i quali è stato riscontrato superamento delle CSC nelle aree del quartiere Tamburi di Taranto
 21. Si ritiene opportuno, che le analisi dei congeneri di PCB siano concordate con ARPA Puglia, tenendo conto dei congeneri ricercati nel Mar Piccolo e nelle aree di Taranto interessate dagli interventi coordinati dal Commissario straordinario per le bonifiche di Taranto.

22. Infine, nel rispetto delle suddette prescrizioni le attività di caratterizzazione possono utilmente iniziare.
23. Il documento di recepimento delle sopra indicate prescrizioni dovrà contenere il cronoprogramma degli interventi che dovrà essere concordato con congruo anticipo con ARPA Puglia in modo da consentire la programmazione delle attività di controllo e verifica ed il prelievo dei campioni per le analisi in contraddittorio.

I successivi passi progettuali, a seguito dei risultati delle indagini integrative e dello studio idrogeologico di cui sopra che dovrà essere presentato entro 90 giorni dal ricevimento del presente verbale, saranno oggetto di successiva Conferenza di Servizi . "

Ulteriori valutazioni sulla realizzazione della copertura del Parco Minerali da parte di questa Direzione Generale potranno essere formulate a seguito del riscontro da parte dell'ILVA S.p.a. alle prescrizioni sopra riportate.

Avv. Maurizio Pernice



Roma, li 03-10-2014



del ministro
dell'Ambiente
e della Tutela
del Territorio
e del Mare
il Segretario della Commissione
di Verifica
VIA E VAS

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto
Ambientale - VIA E VAS

Parere n. 1606 del 19.09.14

Progetto:	Istruttoria VIA <i>Realizzazione delle coperture dei Parchi Primari (Minerali e Fossile) dello stabilimento ILVA di Taranto</i>
Proponente:	ILVA S.p.A Stabilimento di Taranto

La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale – VIA e VAS

VISTA la nota prot. U-DVA-2014-0014162 del 14/05/2014 acquisita al prot. E-CTVA-2014-001630 del 15/05/2014 con la quale la Direzione Valutazioni Ambientali (DVA) con riferimento al procedimento VIA relativo alla realizzazione della copertura dei Parchi Primari (minerale e fossile) dello stabilimento ILVA di Taranto, ha comunicato il perfezionamento dell'istanza di VIA precedentemente presentata dalla società, avendo trasmesso quest'ultima la documentazione integrativa richiesta, per l'approvazione del progetto in sede di Conferenza di Servizi di data 10 marzo 2014 disposta ai fini dell'assunzione delle determinazioni relative alla realizzazione della copertura di detti Parchi, come previsto dalla prescrizione n.1 del decreto di riesame dell'AIA n.DVA-DEC-2012-0000547 del 26.10.2012;

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante *"Norme in materia ambientale"* e s.m.i.;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente *"Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248"* ed in particolare l'art.9 che ha istituito la Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS;

VISTO il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, L. 123/2008 *"Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile"* ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14 maggio 2007, n. 90;

VISTO il Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98 convertito in legge il 15 luglio 2011, L. 111/2011 *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria"* ed in particolare l'art. 5 comma 2-bis;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot.n.GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale – VIA e VAS;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/112/2011 del 19/07/2011 di nomina dei componenti della Commissione e i successivi decreti integrativi;

VISTO il Decreto Legge 24 giugno 2014 n.91 convertito in legge 11 agosto 2014, L. 116/2014 *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 24 giugno 2014, n.91 disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea"* ed in particolare l'art.12, comma 2;

VISTO il Decreto Legge 10 dicembre 2013 n.136 convertito in legge 06 febbraio 2014 n.6 *"Conversione in legge con modificazioni, del decreto legge 10 dicembre 2013 n.136 disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali ed a favorire lo sviluppo delle aree interessate"* ed in particolare l'art.7, comma 1, lettera e;

PRESO ATTO che la pubblicazione dell'annuncio relativo alla richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale è avvenuta in data 29/04/2014 sui quotidiani *"Il Sole 24 Ore"*, e *"La Gazzetta del Mezzogiorno"*;

PRESO ATTO inoltre che la documentazione progettuale predisposta dal Proponente è stata altresì pubblicata sul sito web dell'autorità competente ai sensi dell'art. 24 comma 10 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

VISTA la documentazione esaminata che si compone dei seguenti elaborati:

- studio di impatto ambientale comprensivo degli elaborati grafici;
- sintesi non tecnica;
- studio di incidenza ambientale;
- progetto definitivo comprensivo degli elaborati grafici;
- dichiarazione giurata attestante il valore dell'opera;
- presenza della dichiarazione giurata attestante la veridicità dei dati dello SIA;
- presenza della copia della quietanza di pagamento del contributo, di cui all'art.9, comma 6, del DPR 90/2007, pari allo 0,5 per mille del valore delle opere;
- integrazioni fornite dalla Società Proponente acquisite al prot. DVA-2014-25321 del 30/07/2014 (risposta alla richiesta di integrazioni formulata con nota DVA-2014-20825 del 26/06/2014 e DVA-2014-21997 del 03/07/2014);

CONSIDERATO che con note prot. DVA-2014-0020825 del 26/06/2014 e DVA- 2014-0021997 del 03/07/2014 è stata inviata una richiesta di integrazioni cui il proponente ha risposto trasmettendo le integrazioni documentali richieste acquisite al prot. DVA-2014-25321 del 30/07/2014;

PRESO ATTO che nel corso dell'attività istruttoria non sono pervenute osservazioni espresse ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i;

PRESO ATTO che non risultano ancora essere pervenuti i pareri di competenza del MIBAC e della regione Puglia;

PRESO ATTO che nel corso dell'attività istruttoria è stata esaminata la congruità del valore dell'opera;

VISTA la Relazione Istruttoria;

VALUTATO pertanto che, al momento, non è richiesto alcun supplemento di attività istruttoria al fine di dare compiuta attuazione al combinato disposto di cui agli artt. 23 e 26 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Per quanto riguarda il quadro di riferimento programmatico

CONSIDERATO che le opere oggetto dello studio è coerente con le indicazioni fornite dai seguenti strumenti programmatici:

PIANI E PROGRAMMI DI LIVELLO NAZIONALE

Perimetrazione Sito di Interesse Nazionale (SIN) Taranto

La perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Taranto, sancita con Decreto (Ambiente) 10 Gennaio 2000, copre una superficie di estensione complessiva pari a circa 115'000 ha, di cui 83'000 ha di superficie marina. Quest'ultima interessa l'intera area portuale che si estende verso sud-est a partire dal molo Polisettoriale e comprende Mar Piccolo, Mar Grande e Salina Grande.

Dalla data di istituzione del SIN di Taranto sono stati predisposti diversi Piani di Caratterizzazione delle diverse aree a terra che interessano soggetti privati e aeree di proprietà dell'Autorità Portuale.

Il SIN di Taranto è caratterizzato dalla presenza di un polo industriale di rilevanti dimensioni, la cui specificità è rappresentata prevalentemente da grandi insediamenti produttivi:

- la raffineria ENI S.p.A. (ex AGIP Petroli);
- lo stabilimento siderurgico ILVA S.p.A.;
- lo stabilimento cementificio CEMENTIR S.p.A.

Con riferimento agli strumenti di pianificazione a livello locale.

L'area oggetto dell'intervento ricade in Zona C1 di PRG, ovvero in "Zona per insediamenti industriali".

Il Decreto Legge n.136 del 10 dicembre 2013, modificato e convertito con L. n. 6 del 6 febbraio 2014, prevede che i volumi realizzati con il presente progetto sono da intendersi Volumi Tecnici e sancisce che l'approvazione del progetto costituisce anche variante urbanistica qualora sia necessario. Nel 1990 attraverso l'adozione di una Variante Urbanistica, viene integrato il vecchio PRG; la variante è adottata con delibera di C. C. n. 324 del 09/09/1974 ed approvata dalla Regione Puglia con Decreto Presidenziale n. 421 del 20/03/1978, e successivamente adeguata alla Legge Regionale 31/05/1980, n. 56, "Tutela ed uso del territorio", con Delibera di Consiglio Comunale n. 198 del 19/02/1988 e Delibera di Giunta Regionale n. 1185 del 23.03.1989.

Tale variante aveva valore ed efficacia di Piano Territoriale di Coordinamento ai sensi dell'art. 5 della L. n. 150 del 17/08/1942.

Per quanto attiene la zonizzazione acustica:

Con Deliberazione del Consiglio Comunale N. 62 del 27/04/1999 veniva adottata la bozza del Piano di Zonizzazione Acustica del Territorio Comunale di Taranto, consegnato all'Amministrazione nel dicembre 1997 dallo Studio ESSEGI di Taranto ex

D.P.C.M. 1 Marzo 1991, art. 2, e L. 447/95 "Legge quadro sull'inquinamento acustico", art. 6.

I rilievi acustici furono fatti eseguire dal comune di Taranto nel 1997 e sono presentati all'interno del documento "Programma di intervento Comunale per il risanamento acustico dell'area urbana - zonizzazione acustica del territorio".

La "zonizzazione" del 1997, in assenza di indicazioni regionali, fu eseguita sulla base del Piano Regolatore Generale. Successivamente, la L.R. 3/02 della Regione Puglia, all'art. 19, comma 2, imponeva ai Comuni che avessero già provveduto alla zonizzazione acustica del proprio territorio sulla base di quanto indicato dall'art. 2, comma 1, del D.P.C.M. 1 marzo 1991, di verificarne la rispondenza ai criteri individuati dalla citata L.R. entro 18 (diciotto) mesi dall'entrata in vigore della stessa, dandone comunicazione alla Provincia. Pertanto nel 2003 lo stesso Studio procedette all'adeguamento della Zonizzazione Acustica del Territorio Comunale di Taranto ai sensi della vigente normativa regionale.

Però dal momento che la zonizzazione acustica del Comune di Taranto ad oggi deve ancora essere adottata, per individuare i limiti acustici, bisogna fare riferimento al

DPCM 1° marzo 1991 e più specificatamente: ai limiti massimi di livelli sonori equivalenti (espressi in Leq in Db(A)) validi per tutto il territorio nazionale :

- Diurno 70;
- Notturno 60.

Piano per l'assetto idrogeologico (PAI) della Puglia

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) della Puglia è stato approvato il 30 novembre 2005. Successivamente a seguito di diversi sopralluoghi effettuati dall'Autorità di Bacino sono state via, via pubblicate nuove perimetrazioni ed in particolare con Deliberazione del Comitato Istituzionale, Autorità di Bacino della Puglia, nella seduta del 5 Agosto 2011, n.38, sono state approvate le nuove perimetrazioni per il territorio comunale di Taranto, poi pubblicate il 13 Settembre 2011.

Il Piano per L'assetto Idrogeologico (PAI) della Regione Puglia ha le seguenti finalità:

la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico;

il riordino del vincolo idrogeologico;

la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;

lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento idraulico, nonché della gestione degli impianti.

Dalla verifica della perimetrazione delle aree ad Alta, Media e Bassa Pericolosità idraulica, pubblicato dall'Autorità di Bacino Puglia, la zona oggetto dell'intervento non è affetta, allo stato attuale, da diversi livelli di Pericolosità idraulica.

Con riferimento alla tutela e al risanamento ambientale

Il Piano Regionale Qualità dell'Aria (PRQA) è stato adottato con Deliberazioni della Giunta della Regione Puglia n. 328 dell'11 Marzo 2008 e n.686 del 6 Maggio 2008 ed emanato con Regolamento Regionale n.6 del 21 Maggio 2008.

Il Piano è stato predisposto in ottemperanza ad uno specifico obbligo definito dalla normativa nazionale vigente che assegna alle Regioni e alle Province Autonome le competenze del monitoraggio della qualità dell'aria e della pianificazione delle azioni per il risanamento delle zone con livelli di concentrazione superiori ai valori limite.

Il PRQA, consente di raggiungere il livello massimo di conoscenza dello stato della componente ambientale ARIA, ed è stato redatto secondo i seguenti principi generali:

Conformità alla normativa nazionale;

Principio di precauzione;

Completezza e accessibilità delle informazioni.

Il 15 settembre 2010 è entrato in vigore il Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 155, recante "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", che ha introdotto importanti novità nell'ambito del complesso e stratificato quadro normativo in materia di qualità dell'aria ambiente, a partire dalla metodologia di riferimento per la caratterizzazione delle zone (zonizzazione), passaggio decisivo per le successive attività di valutazione e pianificazione; in particolare all'Art. 3, lettera d), del D. Lgs 155/2010 si specifica: *"la zonizzazione del territorio richiede la previa individuazione degli agglomerati e la successiva individuazione delle altre zone. Gli agglomerati sono individuati sulla base dell'assetto urbanistico, della popolazione residente e della densità abitativa. Le altre zone sono individuate, principalmente, sulla base di aspetti come il carico emissivo, le caratteristiche orografiche, le caratteristiche meteo-climatiche e il grado di urbanizzazione del territorio, al fine di individuare le aree in cui uno o più di tali aspetti sono predominanti nel determinare i livelli degli inquinanti e di accorpare tali aree in zone contraddistinte dall'omogeneità degli aspetti predominanti"*.

La bozza di progetto preliminare, del nuovo Piano Regionale Qualità dell'Aria (PRQA), è stata predisposta dal gruppo di lavoro in fasi successive, partendo dall'analisi dei dati demografici, del carico emissivo, nonché delle caratteristiche orografiche e meteo-climatiche del territorio pugliese.

Sono state individuate le seguenti zone omogenee per caratteristiche orografiche e meteo-climatiche predominanti, delimitate dai confini amministrativi dei Comuni in esse ricadenti:

zona di collina;

zona di pianura.

Inoltre, considerando il carico emissivo in relazione agli inquinanti primari e secondari è stata individuata un'ulteriore zona, denominata "zona industriale", caratterizzata dall'elevato carico emissivo derivante dalla concentrazione di sorgenti puntuali di tipo industriale (poli industriali) oltre le sorgenti lineari (strade, porti ed aeroporti).

Tale zona è stata delimitata sulla base dei confini amministrativi dei comuni in cui ricadono le aree industriali (Brindisi e Taranto - Statte), nonché dei comuni che, in base a valutazioni di tipo qualitativo sulla dispersione degli inquinanti, sarebbero maggiormente esposti alle ricadute delle emissioni prodotte da tali sorgenti.

Alla luce delle analisi e valutazioni sopra descritte, la zonizzazione del territorio ai sensi del D.Lgs. 155/2010 è così definita:

zona/agglomerato di Bari;

zona di collina;

zona di pianura;

zona industriale.

Tale proposta preliminare è stata illustrata in sede di tavolo di coordinamento ministeriale del 14 gennaio 2012, ricevendo parere positivo. La proposta definitiva sarà formalmente trasmessa al ministero e all'ISPRA per l'approvazione e la conseguente adozione da parte degli organi di governo regionale.

Alla luce di quanto sopra esposto, l'area dell'intervento in oggetto ricadrebbe nella zonizzazione definita ZONA IT 6103 - "Zona industriale"

Con riferimento alle relazioni tra il progetto ed il regime vincolistico

CONSIDERATO che, con riferimento alle aree protette e alla rete Natura 2000, il sito di intervento, ubicato internamente all'area di stabilimento non ricade all'interno di aree designate quali SIC, ZPS ed Aree protette;

CONSIDERATO, inoltre, che il Proponente ha presentato la Valutazione di Incidenza Preliminare al fine di effettuare un'analisi degli effetti dell'intervento per permettere la valutazione di possibili incidenze significative sulle aree della Rete Natura 2000. Ad ogni modo l'area di intervento non rientra all'interno di nessun sito della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), ma dista meno di 10 km dai perimetri di cinque siti, elencati di seguito:

- SIC/ZPS IT9130007 "Area delle Gravine" (circa 5,4 km);
- SIC IT9130006 "Pinete dell'Arco Ionico" (circa 5,1 km);
- SIC IT9130002 "Masseria Torre Bianca" (circa 7,0 km);
- SIC IT9130004 "Mar piccolo" (circa 3,3 km);
- SIC IT9130008 "Posidonieto Isola di San Pietro - Torre Canneto" (circa 4,0 km).

L'area di intervento, quindi, si sviluppa all'esterno dei siti Natura 2000.

Coerenza del progetto con gli obiettivi dei piani ed i vincoli

CONSIDERATO e VALUTATO che,

alla luce di quanto analizzato, il progetto di "Progetto della realizzazione della copertura del Parco Fossile e Minerali nello stabilimento ILVA di Taranto" non presenta alcuna incoerenza con gli obiettivi dei Piani e Programmi di livello Nazionale, Regionale e Locale, né presenta nell'area oggetto dell'intervento alcun vincolo che ne possa condizionare la progettazione / sviluppo.

Va infine evidenziato che le opere sono previste in applicazione del Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. DVA/DEC/2012/547 del 26/10/2012 rilasciata per l'esercizio dello Stabilimento siderurgico della società dell'ILVA S.p.A. ubicato nei comuni di Taranto e Statte che ne impone la realizzazione

PER QUANTO RIGUARDA I RIFERIMENTI PROGETTUALI

Il progetto in esame consiste nella realizzazione della copertura dei parchi materie prime, minerale e fossile, dello stabilimento di Taranto ed è volto a individuare gli interventi necessari da realizzare nello stabilimento siderurgico di ILVA S.p.A. ubicato nei comuni di Taranto e Statte, onde evitare il trascinamento di polveri dal materiale stoccato in cumuli.

Detto progetto è stato redatto in conformità alle prescrizioni contenute nel decreto DVA-DEC-2012-0000547 di "Riesame dell'autorizzazione integrata ambientale n. DVA/DEC/2011/450 del 04/08/2011 rilasciata per l'esercizio dello stabilimento siderurgico della società dell'ILVA S.p.A. ubicato nei comuni di Taranto e Statte" ed in particolare a quanto indicato nell'art.1 comma 4: "Si prescrive che l'ILVA S.p.A., presenti, in conformità al paragrafo 3.1.1 Misure strutturali da attuare subito (prescrizione n.1) del parere istruttorio conclusivo intermedio entro 6 mesi decorrenti dalla data di pubblicazione dell'avviso di cui all'art.4, comma 6, del presente decreto, all'autorità competente, per il tramite di ISPRA, un progetto per la realizzazione della completa copertura e impermeabilizzazione dei parchi primari".

La documentazione progettuale presentata illustra gli interventi individuati, le soluzioni tecniche, le metodologie di installazione che garantiscono l'operatività dell'impianto, di tutte le opere necessarie alla realizzazione della copertura dei parchi;

Stato attuale

Lo stoccaggio e la prima manipolazione delle materie prime, utilizzate all'interno del ciclo produttivo dello stabilimento ILVA di Taranto, avvengono nell'area parchi principali.

In questa zona, infatti, vengono stoccati, sia i materiali fossili che i minerali, divisi trasversalmente in due aree.

Il materiale ripreso dalle navi viene inviato ai parchi di stoccaggio attraverso un trasporto nastri che raggiunge trasversalmente il lato sud dell'area.

Il materiale giunto ai parchi primari viene stoccato longitudinalmente a cumuli lungo 8 direttrici, 4 per i fossili e 4 per i minerali, in funzione delle qualità, mediante macchine che provvedono anche alla ripresa del

di

materiale (stacker-Reclamer) per l'invio, sempre via nastro, lato nord dell'area, agli impianti utilizzatori.

I minerali ripresi con le macchine bivalenti, vengono inviati via nastro ai sili di stoccaggio posti e/o miscelazione e che alimentano le unità di impianto utilizzatrici come gli agglomerati e gli altoforni.

Come già segnalato precedentemente i materiali stoccati sono divisi in cumuli per qualità e sono principalmente di due tipologie, fossili e minerali.

Il dimensionamento dei parchi di stoccaggio materiali primari è stato eseguito secondo i seguenti parametri:

- produzione di ghisa annua
- quantità e tipologia dei materiali impiegati
- consumi giornalieri
- scorta di sicurezza
- quantitativo di materiale trasportato dalle navi

L'altezza dei cumuli è stata dimensionata secondo le capacità delle macchine esistenti ed elevata a circa 18 m.

Nella tabella seguente sono indicate le superfici delle sezioni trasversali teoriche che si possono realizzare su ogni cumulo di ogni parco secondo gli angoli di naturale declivio.

Parchi primari								
	PARCO FOSSILE				PARCO MINERALI			
	Cumulo 1	Cumulo 2	Cumulo 3	Cumulo 4	Cumulo 5	Cumulo 6	Cumulo 7	Cumulo 8
Superficie m ²	477	630	693	730	73	695	695	425

In riferimento alle nuove opere ed impianti

L'area su cui insiste il progetto di copertura è ubicata nella costa settentrionale del golfo di Taranto, nella parte settentrionale del Mare Ionio, e comprende le aree appartenenti a ILVA S.P.A. e destinate allo stoccaggio di materie prime necessarie per il ciclo industriale ed è inserita nel perimetro del Sito di bonifica di Interesse Nazionale di Taranto (D.M. 10 gennaio 2010 e s.m.i.).

La copertura del parco minerali e fossile sarà garantita dalla costruzione di 2 capannoni ad arco trasversali di circa 254 metri totali per una lunghezza di circa 700 m per una altezza in estradosso di 77 m.

La posizione longitudinale della copertura e quindi dei parchi è determinata dalla necessità di lasciare a sud lo spazio necessario alle grandi manutenzione delle macchine combinate di movimentazione materiali.

Tale operazione infatti non potrà avvenire all'interno dei capannoni per le altimetrie necessarie per eseguire tali attività.

La tipologia delle strutture proposte è stata scelta tra tutte le soluzioni studiate attraverso questi parametri:

- Calcoli strutturali
- Tecniche di montaggio
- Operatività del sistema durante i lavori di montaggio
- Tempi di realizzazione
- Costo del progetto

La lunghezza delle coperture è stata determinata dalla disposizione dei vari materiali e dalla operatività delle macchine combinate di messa a parco e ripresa materiale.

Le dimensioni delle varie componenti dei capannoni, opere civili e strutture metalliche, hanno ridotto la capacità brandeggiante delle macchine che non potranno più lavorare perpendicolarmente alle vie di corsa.

Nella tabella allegata sono indicati i brandeggi massimi sui due lati di ogni singola macchina prevista per la realizzazione delle strutture.

Macchina Parco 1 e 2	Macchina Parco 3 e 4	Macchina Parco 5 e 6	Macchina Parco 7 e 8
-------------------------	-------------------------	-------------------------	-------------------------

54 gradi	63 gradi	72 gradi	90 gradi	90 gradi	72 gradi	69 gradi	50 gradi
----------	----------	----------	----------	----------	----------	----------	----------

In particolare le coperture avranno le seguenti caratteristiche:

- Carpenteria metallica principale verniciata (colonne, coperture e archi, controventi, arcarecci di copertura/parete, frontoni lato nord e sud, pareti amovibili per i parchi Minerali) completa di bulloneria elettrozincata classe 8.8 e/o 10.9. e tirafondi grezzi.
- Carpenteria metallica secondaria per n°1 passerella da installare all'esterno della copertura in corrispondenza del colmo in acciaio zincato a caldo e completa di bulloneria elettrozincata classe 8.8 e/o 10.9.
- Realizzazione di pali di grandi diametro, mediante infissione a vibrazione di tuboforma in acciaio fino a quota -8,00 mt, e seguente perforazione a scavo libero, eseguiti a secco. Profondità complessiva come indicato in progetto, compreso l'utilizzo del tuboforma;
- Armatura in acciaio per i pali di grande diametro;
- Scavo di fondazione a sezione ampia e ristretta, fino ad una profondità di mt. 1,10, per l'esecuzione di fondazioni armate.
- Getto di cls sottofondazione in Rck 15 non strutturale, spessore medio 10 cm, come da ns. progetto, gettato senza l'ausilio di casseri.
- Fondazione in cls Rck 35 XA1 - gettata con l'ausilio di casseri prefabbricati, mediante scarico con canale, escluso il ferro d'armatura ed i casseri;
- Casseratura per fondazioni, verticale e rettilinea, fino ad una quota di mt. +1,00 dal piano d'imposta, come da ns. progetto,
- Armatura in acciaio Fe450 per fondazione.
- Inserimento nello scavo delle fondazioni per le pareti prefabbricate modulari, di cavidotti in polietilene corrugato pesante per passaggio impianti (n.3 tubazioni Ø160 esterno per ogni lato lungo della copertura).

Gli interventi previsti dal progetto consistono essenzialmente in:

- Palificate di sottofondazione
- Fondazioni perimetrali a sostegno delle coperture
- Pareti prefabbricate modulari tipo EdilLeca
- Canali di drenaggio e fosse di raccolta acque meteoriche.
- Ventilazione naturale
- Illuminazione interna.
- Rete di terra
- Sistema di protezione scariche atmosferiche
- Sistema di segnalazione aerea
- Rete antincendio
- Rete di distribuzione acqua industriale per abbattimento locale delle polveri durante l'operatività delle macchine
- Impianto di monitoraggio delle polveri
- Messa in sicurezza d'emergenza della falda (ai sensi della prescrizione del Decreto di Riesame AIA DVA/DEC/2012/547 che prevede *“la completa copertura dei parchi primari [...] il cui progetto dovrà contenere anche la documentazione tecnica necessaria ai fini delle procedure in materia di bonifiche”*).

In riferimento alle attività di cantiere

L'area di cantiere si trova all'interno dello Stabilimento ILVA di Taranto e precisamente nelle zone adibite a deposito dei minerali e dei materiali fossili denominate appunto “Parco Minerali” e “Parco Fossili”. Le due aree interessate dagli interventi confinano fra loro ed all'intorno da vie di transito carrabili. Le aree

interessate dai lavori saranno delimitate con una recinzione, di altezza non inferiore generalmente m. 2, in grado di impedire l'accesso di estranei all'area delle lavorazioni. Il sistema di confinamento scelto dovrà offrire adeguate garanzie di resistenza sia ai tentativi di superamento sia alle intemperie (paletti in ferro e/o legno saldamente infissi nel terreno e rete di protezione in plastica, pannelli di rete elettrosaldata posti su apposite basi in cls).

Misure per la mitigazione degli impatti

Al fine di mitigare l'impatto della realizzazione dell'opera si attueranno le seguenti misure di mitigazione:

- Fase di Cantiere - Impermeabilizzazione dell'Area Tecnica di Lavorazione e dell'Area Tecnica di Stoccaggio mediante la posa in opera, per ciascuna di una geomembrana in polietilene ad alta densità (HDPE) dello spessore di 1,5 mm;
- Opere di fondazione - Realizzazione di pali di grande diametro, mediante infissione a vibrazione di tuboforma in acciaio fino a quota -8,00 mt, e seguente perforazione a scavo libero, eseguiti a secco. A differenza delle opere con pali infissi, il foro che verrà occupato dal palo viene realizzato con asportazione di terreno. Dato che il tipo di terreno nel quale viene eseguita la perforazione non è in grado di auto-sostenersi, man mano che viene eseguito il foro viene infissa anche una tubazione ("camicia") che ha lo scopo di sostenere il terreno circostante. I motivi per cui si ricorre all'impiego dei pali trivellati sono i seguenti:
 - scadenti caratteristiche meccaniche del terreno con conseguente impossibilità di realizzazione di fondazioni superficiali;
 - limitazione dei cedimenti;
 - trasferimento dei carichi a profondità non interessate da fenomeni di erosione;
 - necessità di assorbire dei carichi orizzontali.

I materiali depositati nell'area di deposito temporaneo dovranno essere coperti con teli impermeabili, così da evitare la dispersione eolica dei materiali e garantire la protezione dagli eventi meteorici;

Messa in sicurezza d'emergenza della falda superficiale

Il "Progetto di copertura e impermeabilizzazione del parco Minerali e Parco Fossile" dello stabilimento Ilva SpA di Taranto si configura come un intervento complesso in cui le procedure di autorizzazione integrata ambientale, di bonifica e di valutazione di impatto ambientale interagiscono tra di loro per perseguire il fine comune del miglioramento ambientale dell'area.

Nello SIA viene illustrato l'intervento di Messa in Sicurezza d'Emergenza della falda superficiale dell'area parchi - così come autorizzato dalla Conferenza dei Servizi del 18.12.2013 - e viene anche motivata l'equivalenza di tale intervento, a detta del Proponente, in termini di tutela ambientale e sanitaria, ad un intervento di impermeabilizzazione.

Lo schema di intervento di Messa in Sicurezza d'Emergenza della falda superficiale dell'area parchi prevede:

- l'infittimento della caratterizzazione ambientale dei suoli e della falda nell'area parchi;
- l'avvio contestuale di un intervento di messa in sicurezza d'emergenza delle acque di falda superficiali, attraverso l'emungimento dalla rete piezometrica già esistente eventualmente integrata (pump&treat);
- nel caso in cui il monitoraggio rilevasse che il sistema di pump&treat non è sufficiente come presidio ambientale, l'intervento di MISE sarà integrato da un diaframma plastico con trincea drenante.

Il barrieramento idraulico, idoneamente posizionato per intercettare il flusso idraulico sotterraneo prevalente, coincide con il confine di stabilimento e ciò consentirà di intercettare e trattare tutte le acque sotterranee superficiali che provengono dallo stabilimento siderurgico, non solo quelle relative all'area parchi. L'intervento rende quindi possibile l'interruzione dei percorsi di diffusione della contaminazione verso l'esterno dello stabilimento, in piena coerenza con gli obiettivi di tutela ambientale e sanitaria della prescrizione n. 1 del dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. DVA/DEC/2012/547 del 26/10/2012 e in prospettiva di un progressivo risanamento ambientale/bonifica dell'area.

Il quadro di riferimento programmatico ha evidenziato che schema di intervento in oggetto è pienamente congruente con gli obiettivi degli strumenti di programmazione per la riqualificazione ambientale del SIN di Taranto.

Gli impatti sulla componente Ambiente Idrico sono da ritenersi positivi in ragione del contributo dell'intervento alle finalità di risanamento ambientale dell'area.

Descrizione dell'intervento

Il documento "Progetto definitivo di messa in sicurezza d'emergenza della prima falda relativa all'area di stabilimento dell'ILVA Spa di Taranto" è stato presentato da Ilva SpA alla Direzione Generale per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche del MATTM al fine di ottemperare alle procedure di bonifica necessarie per l'autorizzazione dell'intervento di copertura dei parchi materie prime.

Barrieramento della prima falda dell'area parchi

Il progetto presentato prevede la realizzazione di una barriera idraulica con diaframma plastico (cemento e bentonite) su tre lati di un quadrilatero che iscrive il Parco Minerali - Fossili e il Parco Loppa: il lato libero è quello di arrivo del flusso idraulico sotterraneo prevalente.

Lo sviluppo complessivo della barriera – che corre lungo il confine di stabilimento - è di circa 2.740 m, con profondità variabili da 6 a 12 m, al fine da garantire un adeguato ammassamento negli strati argillosi di base a bassissima permeabilità.

Gli studi idrogeologici dell'area in esame evidenziano una macrodirezione del flusso idraulico diretta verso mare; inoltre l'acquifero superficiale non è caratterizzato da portate significative ed è fortemente influenzato dagli eventi meteorici. Pertanto, il progetto presentato prevede due scenari di intervento: nel primo si utilizza l'attuale sistema piezometrico interno per l'emungimento delle acque di prima falda, al fine di controllare e mantenere le attuali condizioni idrauliche dell'area; il secondo scenario, nell'ipotesi che tale sistema di emungimento dalla rete piezometrica esistente non risultasse sufficiente, prevede invece l'eventuale realizzazione di un sistema di drenaggio (trincee) con captazione ed allontanamento controllato delle acque.

Le acque emunte verranno gestite privilegiando, ove possibile se conformi alle CSC, il riutilizzo nel ciclo produttivo compatibilmente con gli standard industriali richiesti; in caso contrario, laddove emergessero superamenti delle CSC, le acque verranno inviate, senza soluzione di continuità, ad idoneo impianto di trattamento dedicato.

Il progetto ha come Addendum il "Piano integrativo di caratterizzazione ambientale dell'area parchi materie prime", elaborato a riscontro delle prescrizioni tecnico operative per la realizzazione degli interventi di copertura e impermeabilizzazione dei parchi primari formulate dal MATTM con nota prot. n. 28166/TRI/VII del 17.10.2012 e finalizzato all'analisi di dettaglio dello stato di qualità delle matrici ambientali suolo e acque sotterranee, anche al fine di confermare gli scenari di intervento sopra illustrati.

Il progetto è da intendersi come primo lotto, autonomo e funzionale, di un più generale intervento ambientale che, sulla base dei risultati della citata caratterizzazione integrativa, potrà essere opportunamente integrato in modo da potersi delineare come intervento definitivo (ad es. messa in sicurezza permanente).

Gestione delle acque emunte

Coerentemente a quanto disposto dalle ultime modifiche all'art. 243 del D.Lgs. 152/06 in materia di gestione delle acque di falda derivanti da interventi di bonifica (art. 41, comma 1, Legge n. 98 del 2013), sono state esaminate le seguenti possibilità tecniche per il riutilizzo e/o trattamento delle acque di prima falda emunte dell'area parchi:

utilizzo nei cicli produttivi dello stabilimento, in conformità alle finalità generali e agli obiettivi di conservazione e risparmio delle risorse idriche stabiliti nella Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e del DM 185/03; immissione in fognatura, previo trattamento depurativo da effettuare presso un apposito impianto di trattamento o presso gli impianti di trattamento delle acque reflue industriali esistenti, qualora tecnicamente idonei;

immissione, previo trattamento, nello stesso acquifero di provenienza.

Nel caso in esame, le acque di prima falda dell'area parchi – che saranno emunte mediante l'attuale sistema piezometrico interno - verranno rilanciate con un sistema di pompe a due punti finali di collettamento,

ubicati lungo il lato interno del barrieramento e ivi campionate al fine di eseguire analisi chimiche di laboratorio (tabella acque sotterranee del D.Lgs. 152/06).

Dalle informazioni ad oggi disponibili per lo stato di qualità delle acque di prima falda (Risultati PdC del 2006; successive campagne interne di indagine) è possibile definire le seguenti modalità gestionali:

se le acque di prima falda dell'area parchi risulteranno conformi alle CSC, potranno essere riutilizzate direttamente nel ciclo produttivo, compatibilmente con gli standard industriali richiesti.

in caso contrario, laddove emergessero superamenti delle CSC, le acque andranno inviate, senza soluzione di continuità, ad idoneo impianto di trattamento dedicato con le seguenti precisazioni:

se le portate della falda risulteranno esigue o discontinue, una parte delle acque emunte potrà essere stoccata in idonee vasche per poi essere utilizzata nella rete antincendio di stabilimento o come acque di bagnatura dei cumuli;

in caso di carichi idraulici eccezionali, l'eccedenza verrà inviata a monte dell'esistente scarico dell'impianto di trattamento AFO 2.

si precisa che dette acque, in entrambi i casi, essendo convogliate tramite un sistema stabile di collettamento che collega senza soluzione di continuità il punto di prelievo di tali acque con il punto di immissione delle stesse - previo trattamento di depurazione - sono assimilabili ad acque reflue industriali che provengono da uno scarico e come tali soggette al regime di cui alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06.

Le modalità di trattamento e/o riutilizzo delle acque raccolte saranno definite - in fase di progettazione esecutiva dell'intervento - sulla base dello stato di qualità delle acque di prima falda e dell'effettivo rinvenimento delle stesse, che verrà rilevato attraverso l'esecuzione del "Piano di caratterizzazione ambientale integrativo" dell'area parchi materie prime.

Piano di caratterizzazione ambientale integrativo

Il progetto presentato al MATTM contiene anche come Addendum il "Piano integrativo di caratterizzazione ambientale dell'area parchi materie prime", sviluppato ad integrazione del Piano di caratterizzazione delle aree di competenza ILVA, approvato dal MATTM nel 2003, eseguito da Ilva SpA nel 2006 ed i cui risultati sono stati approvati in sede di Conferenza di Servizi decisoria del MATTM del 19.10.2006, sui quali ARPA Puglia ha provveduto alla validazione dei risultati (nel 2008 sono stati validati i terreni; nel 2011 la falda superficiale; nel 2012 la falda profonda; nel 2013 il top soil).

Il PdC integrativo è pertanto finalizzato all'analisi di dettaglio dello stato di qualità delle matrici ambientali suolo e acque sotterranee. La definizione delle attività di caratterizzazione, riportate nell'Addendum, è stata effettuata sulla base delle caratteristiche note dell'area in esame.

Le attività definite nel PdC integrativo in Addendum (profondità dei sondaggi, numero di campioni, etc.) sono in ogni caso suscettibili di eventuali variazioni in relazione agli ulteriori approfondimenti conseguenti al confronto con gli Enti competenti in merito.

Piano di monitoraggio della falda

Il progetto presentato dal Proponente contiene anche "il Piano di Monitoraggio delle acque di falda nell'ambito degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza in area Parchi Primari e Parco Loppa nello stabilimento Ilva di Taranto".

Tale progetto è stato autorizzato dalla Conferenza dei Servizi decisoria del 18.12.2013 consiste nelle seguenti attività:

1. l'infittimento della caratterizzazione ambientale dei suoli e della falda nell'area parchi, come da Piano di Caratterizzazione presente nell'addendum al progetto ed approvato con prescrizioni dalla medesima Conferenza di Servizi;
2. l'avvio contestuale di un intervento di messa in sicurezza d'emergenza delle acque di falda superficiali, attraverso emungimento dalla rete piezometrica già esistente e opportunamente integrata (pump&treat); le acque emunte saranno inviate a un esistente impianto di trattamento delle acque industriali di processo, previa verifica dell'idoneità dello stesso, oppure a smaltimento presso un impianto autorizzato esterno allo stabilimento;

3. nel caso in cui il monitoraggio rilevasse che il sistema di *pump&treat* non è sufficiente come presidio ambientale nonché la caratterizzazione integrativa evidenziasse criticità a oggi non note, l'intervento di MISE sarà completato da un diaframma plastico integrato da una barriera idraulica (già progettato e predimensionato per gli aspetti geotecnici) in modo da ottenere lo sbarramento delle acque di falda sul confine di stabilimento e da consentire la messa in sicurezza operativa della falda superficiale dell'intero stabilimento produttivo.

In funzione di questo schema di intervento, si evidenzia quanto segue:

1. L'intervento di messa in sicurezza d'emergenza delle acque di falda (*pump&treat*) intercetterà e tratterà tutte le acque sotterranee superficiali che provengono dallo stabilimento siderurgico, non solo quelle relativa all'area parchi. In questo modo si rende possibile sia l'interruzione dei percorsi di diffusione della contaminazione verso l'esterno dello stabilimento Ilva SpA di Taranto. L'intervento, per come impostato, garantisce un adeguato livello di tutela ambientale e sanitaria.
2. L'eventuale integrazione del sistema di *pump&treat* con un barrieramento fisico, qualora necessaria, consentirà di raggiungere un ancora più elevato livello di protezione ambientale attraverso la messa in sicurezza operativa della falda superficiale dell'intero stabilimento produttivo.
3. In merito agli aspetti ambientali dell'intervento:
 - a. Il sistema di *pump&treat*, realizzato mediante la rete piezometrica già esistente e integrata con l'allestimento di nuovi piezometri, non comporta particolari esigenze di utilizzazione del suolo durante le fasi di costruzione e di funzionamento.
 - b. La quantità dei residui e delle emissioni previsti risultanti dall'attività dell'intervento (inquinamento dell'aria e del suolo, rumore, vibrazione, luce, calore, radiazione, eccetera) sono limitate, hanno carattere temporaneo e hanno effetti reversibili. Solo i residui derivanti dal trattamento delle acque di falda sono un aspetto che può avere caratteristiche dimensionali di una certa rilevanza, ma verranno gestiti nel rispetto della normativa e sono comunque un elemento inevitabile di un processo di bonifica/risanamento.
 - c. La tecnica adottata, ovvero il sistema di *pump&treat*, consente di raggiungere l'obiettivo ambientale (interruzione dei percorsi di diffusione della contaminazione verso l'esterno dello stabilimento) in tempi rapidi e a costi non eccessivi, e inoltre consente di ridurre l'utilizzo delle risorse naturali e la produzione di rifiuti.
 - d. L'unica alternativa possibile al barrieramento idraulico è costituita dal barrieramento fisico che, se da un lato potrebbe portare ad un completo sbarramento delle acque di falda sul confine e quindi consentire la messa in sicurezza operativa della falda superficiale dell'intero stabilimento, dall'altro avrebbe bisogno di tempi più lunghi per essere completato ed operativo e comporterebbe una significativa quantità di materiale potenzialmente contaminato derivante dalle attività di scavo.

Allo stato attuale, il proponente sta completando le attività propedeutiche relative alle prescrizioni formulate dalla Conferenza dei Servizi decisoria del 18.12.2013 e sopra riportate ai n. 1, 2 e 3 (condivisione delle modalità di intervento con Arpa Puglia in modo da consentire la programmazione delle attività di controllo e di verifica ed il prelievo dei campioni per le analisi in contraddittorio; verifica della effettiva funzionalità della rete piezometrica esistente; etc.).

Misure di mitigazione e compensazione

In considerazione della risultanza dell'analisi sugli impatti sulle componenti ambientali "Suolo e sottosuolo" e "Ambiente Idrico", il Proponente non ravvisa la necessità di porre in essere ulteriori misure di mitigazione e/o di compensazione ambientale oltre a quanto già previsto dall'intervento di Messa in Sicurezza d'Emergenza della falda dei parchi primari, così come approvato dalla Conferenza di Servizi del 18.12.2013.

ANALISI DELL'OPZIONE ZERO E DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE DI PROGETTO

CONSIDERATO e VALUTATO che

l'opzione Zero, ossia la non realizzazione degli interventi proposti, non è ipotizzabile, dal momento che la realizzazione è in conformità alle prescrizioni contenute in **Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. DVA/DEC/2012/547 del 26/10/2012** rilasciata per l'esercizio dello **Stabilimento siderurgico della società dell'ILVA S.p.A. ubicato nei comuni di Taranto e Statte** ed in particolare a quanto indicato al paragrafo 3.1.1 *Misure strutturali da attuare subito* (prescrizione n.1) del parere istruttorio conclusivo intermedio entro 6 mesi decorrenti dalla data di pubblicazione dell'avviso di cui all' art.4, comma 6, del presente decreto, all'autorità competente, per il tramite di ISPRA, un progetto per la realizzazione della completa copertura e impermeabilizzazione dei parchi fossili.

Screening delle possibili alternative di progetto

E' stata analizzata da parte del Proponente la possibilità di alternative di progetto per gli interventi proposti di *"Progetto della realizzazione della copertura del Parco Minerali e Fossile nello stabilimento ILVA di Taranto"*.

Sotto il profilo progettuale e gestionale il Proponente ha tenuto in considerazione diverse alternative al quadro di attività esposto nella trattazione dello SIA.

Per quanto riguarda la tipologia architettonica si sono prese in considerazione diverse soluzioni come ad esempio la soluzione a 2 campate che di certo ne riduce l'altezza nel colmo ma allo stesso tempo non permette il giusto funzionamento delle macchine esistenti e pertanto compromette l'efficienza produttiva dello stabilimento.

Il Proponente ha ipotizzato anche di utilizzare la soluzione progettuale simile al Parco Loppa, ma è risultata una soluzione non praticabile in quanto l'elevata altezza avrebbe avuto un impatto molto maggiore rispetto a quello del presente progetto.

In fase di progettazione delle opere di copertura, l'opzione di realizzare l'impermeabilizzazione attraverso una pavimentazione superficiale ha evidenziato fin da subito alcune criticità tecniche difficilmente superabili (ad es. il fondo naturale dei parchi primari è soggetto a sollecitazioni meccaniche molto severe in quanto i carichi generati dai cumuli comportano deformazioni del terreno di imposta anche di 20-30 cm, rendendo impossibile pavimentare l'area anche per le evidenti conseguenze sulle condizioni di sicurezza sul lavoro).

Pertanto il Proponente ha sviluppato un percorso progettuale alternativo dove le opere strutturali di copertura del parco vengono integrate da un intervento di messa in sicurezza/bonifica, costituito da un sistema di barriera idraulico per intercettare la falda superficiale e dal successivo trattamento delle acque emunte, al fine di garantire un adeguato livello di tutela ambientale e sanitaria.

Confronto tra le diverse tipologie di confinamento

La società ha analizzato altre opzioni di possibili soluzioni alternative quali:

Una possibile rilocalizzazione parziale o totale dei parchi in zona distante dal centro abitato con l'installazione di nuove macchine di movimentazione.

Ristrutturazione dei parchi esistenti mediante l'installazione di nuove macchine con dimensioni ridotte per consentire la realizzazione di coperture con dimensioni contenute.

I parametri che hanno portato alla scelta della soluzione ottimale, si possono sintetizzare in:

- Minimizzazione dei tempi di realizzazione
- Massimizzazione dell'operatività del sistema parchi durante la fase di realizzazione

- Giusto compromesso dei costi di investimento

Tenendo conto dei suddetti parametri il Proponente ha sviluppato la soluzione progettuale oggetto dello SIA, che mantiene i parchi nell'attuale posizione e prevede la realizzazione di coperture con una superficie capace di contenere un volume totale di materiali, che operativamente risponda alle esigenze del nuovo assetto produttivo dello stabilimento.

PER QUANTO RIGUARDA IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Atmosfera

stato attuale

CONSIDERATO e VALUTATO che

L'area di Taranto è caratterizzata da un clima tipicamente mediterraneo, caldo secco nel periodo estivo e mite durante il periodo invernale. Il tratto costiero, in particolare, presenta un clima tipicamente marittimo con miti escursioni termiche giornaliere e stagionali grazie all'azione mitigatrice del Mar Jonio.

Le stazioni che forniscono indicazioni meteoroclimatiche sono:

- stazione meteorologica dell'A.M. di Taranto [Alt. 17 m s.l.m., Lat. 40°28', Long. 17°16']
- stazione pluviometrica di Crispiano (TA) [Alt. 265 m s.l.m., Lat. 27°08' E, Long. 44°97'N]
- stazione pluviometrica di Massafra (TA) [Alt. 116 m s.l.m., Lat. 26°98' E, Long. 44°95'N]
- osservatorio meteorologico e geofisico "Luigi Ferrajolo" di Talsano (TA)
- stazione semaforica della M.M. di S. Vito (TA) [Alt. 14 m s.l.m., Lat. 40°25', Long. 17°12']
- stazione meteo dell'A.M. di Policoro (MT) [Alt. 28 m s.l.m., Lat. 40°13', Long. 16°41']

- la temperatura media sull'intero periodo di rilevamento è pari a circa 16 °C; l'escursione termica media annuale sulle coste è relativamente bassa, pari a circa 14 -16°C; i mesi più caldi sono luglio ed agosto con temperature medie di 25°C, mentre il più freddo è gennaio con temperature medie di 9,1°C.
- l'area risulta generalmente poco piovosa, con precipitazioni medie annuali pari a 443 mm di pioggia, per un totale di 61 giorni con pioggia, pari a circa il 16,7% dei giorni in un anno. Il mese più piovoso è novembre con 61 mm di pioggia, luglio è il mese meno piovoso con 14,4 mm.
- i mesi più secchi sono quelli estivi, con un valore minimo a luglio di 57% di U.R., mentre i più umidi sono quelli invernali, novembre e dicembre, con valori pari a 75 % di U.R. L'umidità relativa media annua è pari al 68% e la sua escursione media annua è del 18%.
- la distribuzione dei venti presenta una direzione prevalente lungo la direttrice NordOvest-SudEst (da Ovest con il 27,82% dei casi, da Nord-Ovest con 20,91%). Tale direzione rispecchia l'orientamento delle brezze marine e le brezze di terra tipiche dell'alternanza giorno-notte. Per quanto riguarda le velocità si osserva la predominanza di venti moderati con velocità tra i 5 ed i 12 nodi, tipici delle brezze marine.
- la stabilità atmosferica è caratterizzata per lo più dalla classe neutra (D) con il 37,7% dei casi; segue poi la situazione molto stabile (F +G) con il 31,1% dei casi, mentre le classi instabili (A+B+C) hanno una frequenza del 19,6%. Dall'analisi dei dati, risulta il prevalere delle categorie D e F+G in tutte le stagioni, mentre le categorie instabili (A e B) aumentano sensibilmente in estate. In classe neutra D la frequenza delle direzioni del vento ha un andamento simile a quello medio annuale; in condizioni più stabili (classi E, F+G) le direzioni più frequenti sono NE e N NW, ovvero venti di terra stratificati dallo scorrere su superfici fredde.

Nell'area vasta di Taranto, il monitoraggio della qualità dell'aria, avviene attraverso una rete di misura gestita da Arpa Puglia e costituita da 11 postazioni di monitoraggio. L'area viene identificata come area ad inquinamento atmosferico diffuso, in quanto l'inquinamento rilevato non risulta essere localizzato nell'area urbana principale, ma si estende all'intero territorio. L'area coinvolta dal progetto è già fortemente interessata dalle emissioni del polo industriale limitrofo che convoglia in atmosfera un considerevole

quantitativo di sostanze (ossidi di azoto e zolfo, polveri, metalli pesanti e sostanze organiche). Sono inoltre presenti emissioni diffuse dovute ai materiali stoccati all'aperto e alla movimentazione degli stessi. Dall'analisi della Relazione annuale sulla qualità dell'aria in Puglia, (ARPA Puglia, 2011), si evince che i problemi di inquinamento atmosferico più critici nella città di Taranto sono riconducibili alle classi emissive di pertinenza industriale.

Rispetto ai limiti definiti per la salute umana, gli inquinanti che presentano maggiore criticità sono PM10 e Benzo(a)pirene. Il maggior scostamento dal limite di legge si osserva per il PM10.

I dati di PM10 del 2011 mostrano un leggero peggioramento rispetto al 2010. Il limite sulla media annuale è stato rispettato in tutti i siti di monitoraggio, mentre non è stato ancora conseguito il rispetto del limite di 35 superamenti annui del valore di 50 mg/m3, che è stato superato nei siti di Via Archimede e Via Machiavelli nel quartiere Tamburi.

Per quanto riguarda il Benzo(a)pirene (BaP), nel 2009 e nel 2010 il valore obiettivo annuale di 1,0 ng/m3 previsto dal D.Lgs. 155/2010 è stato superato a Taranto nella stazione di via Machiavelli, la più vicina all'area industriale.

Il monitoraggio giornaliero del benzo(a)pirene nelle sette postazioni indagate ha messo in evidenza, in concomitanza ad "eventi" corrispondenti ai picchi alti di BaP, direzioni di provenienza del vento dall'area dello stabilimento siderurgico.

Il contributo emissivo alla concentrazione di BaP rilevata nell'aria Quartiere Tamburi di Taranto, derivante dallo stabilimento siderurgico, con presumibile riferimento all'impianto cokeria, appare preponderante e valutabile intorno al 90%.

Fatta eccezione per il Benzo(a)pirene e le PM10, i fenomeni di inquinamento acuto, dovuti cioè a picchi di concentrazione di uno o più inquinanti per brevi periodi di tempo, sono stati limitati.

L'inquinamento da traffico si conferma comunque influire negativamente sulla qualità dell'aria, i profili della "settimana tipo" per il benzene e gli ossidi di azoto mostrano un'evidente dipendenza dal traffico.

Interazioni con la componente in fase di cantiere e di esercizio

CONSIDERATO e VALUTATO che

nella fasi di realizzazione del progetto si avranno sostanzialmente due tipi di emissioni in atmosfera:

- emissioni di inquinanti da combustione, dovute sostanzialmente a fumi di scarico delle macchine e dei mezzi pesanti utilizzati in cantiere (autocarri, gru, ecc.) le cui quantità stimate sono riportate nella tabella

PARCO MINERALI – PARCO FOSSILE			
	DESCRIZIONE ATTIVITA'	NUMERO MEZZI/GIORNO	NUMERO MEZZI TOTALI
a	fornitura di strutture metalliche per la nuova copertura del parco	circa 10	circa 1420
b	opere civili relative a fondazioni speciali e superficiali	circa 30	circa 5800
c	fornitura di calcestruzzo in cantiere	circa 10	circa 2750

- sviluppo di polveri, principalmente durante le operazioni che comportano il movimento di terra per la preparazione dell'area di lavoro, per la realizzazione delle fondazioni.

Il progetto è da realizzarsi nella zona industriale di Taranto all'interno dello stabilimento ILVA S.p.A. Tenuto conto del contesto in cui verrà realizzato il cantiere (entro un'ampia area esclusivamente industriale), alla ricaduta delle polveri entro estensioni limitate non si ritiene che questo fattore possa determinare un impatto apprezzabile sulle matrici ambientali circostanti. Verranno tuttavia introdotti, anche durante la fase realizzativa, tutti gli accorgimenti necessari alla minimizzazione della formazione e diffusione di polveri. Gli impatti in fase di cantiere sulla qualità dell'aria sono di entità minima, di breve durata e del tutto reversibili.

Per la fase di esercizio si è proceduto alla valutazione dei sistemi di ventilazione di ciascuno dei nuovi edifici nella condizione più sfavorevole senza, cioè, materiali all'interno, il che rappresenta la condizione più

sfavorevole in quanto richiede una maggiore portata d'aria da ricambiare. Ad ogni modo sono stati valutati anche i casi con presenza di materiali all'interno dei parchi (50 e 100 %).

Ogni sistema prevede delle superfici di ingresso costituite da persiane metalliche ad alette regolabili che consentono di intervenire modulando l'operatività del sistema di ventilazione al fine di rispettare il limite richiesto di $10\text{mg}/\text{Nm}^3$ per le concentrazioni medie di polveri nell'atmosfera dei parchi.

Al fine di evitare che in condizioni transitorie ed in occasione di eventi localizzati si verifichino fenomeni di inquinamento è previsto l'impiego di sistemi di nebulizzazione che prevengono la formazione di polveri.

Gli impatti in fase di esercizio, a seguito della copertura dei parchi, diminuiranno sensibilmente soprattutto se confrontati alla situazione attualmente esistente;

ambiente idrico

Acquiferi presenti nell'area di intervento - stato attuale

CONSIDERATO e VALUTATO che

il contesto stratigrafico ha fortemente condizionato l'idrogeologia dell'area oggetto di intervento, in quanto la sedimentazione del potente banco argilloso non solo ha confinato la sottostante falda profonda di base ma ha anche permesso l'instaurarsi di una falda superficiale che è delimitata inferiormente dal tetto impermeabile delle argille. Pertanto, in quest'area si rinvenivano due distinti acquiferi:

- un acquifero fessurato – carsico profondo;
- un acquifero poroso superficiale.

L'acquifero carsico profondo ha sede nella formazione carbonatica del Calcere di Altamura ed ha delle caratteristiche idrauliche strettamente dipendenti dallo stato di fratturazione e carsismo della roccia serbatoio. Tale aspetto è stato confermato dalle prove di permeabilità in situ di tipo Lefranc, dalle quali è emerso che la permeabilità del calcare varia tra $3,7 \times 10^{-3}$ a $9,3 \times 10^{-5}$ cm/s.

Inoltre, la circolazione idrica sotterranea, a causa della presenza del banco argilloso soprastante il Calcere di Altamura, si esplica a pelo libero dall'area di Cava Mater Gratiae fino al Tubificio Longitudinale n. 1, Treno Nastri n. 2 ed in pressione dalle suddette aree in poi.

Dalle campagne freaticometriche di maggio 2006 e dicembre 2006, è emerso che i livelli piezometrici diminuiscono spostandosi dall'area di Cava Mater Gratiae verso il mare con dei valori compresi tra +5 a +2 m s.l.m. e che gli stessi livelli, relativamente a questi due rilievi, hanno subito delle oscillazioni medie dell'ordine di 0.2 m circa.

L'elaborazione dei dati rilevati nel maggio 2006 e l'interpretazione della relativa carta idrogeologica ottenuta evidenziano che i principali assi di deflusso preferenziale sono orientati circa N – S e NW – SE.

L'acquifero superficiale, invece, è caratterizzato da rocce serbatoio con variabilità litologica – granulometrica sia laterale che verticale rappresentate dalle Calcareni di M.te. Castiglione, dai Limi Palustri, dal membro sabbioso delle Argille del Bradano e dalle sabbie e ghiaie dei Depositi Marini Terrazzati. Pertanto, la circolazione idrica, pur essendo sempre a pelo libero, è condizionata dalla variazione laterale di permeabilità, dalla morfologia del tetto delle argille e dall'interazione con le opere antropiche (fondazioni, scavi, ecc.). Dalle campagne freaticometriche di luglio 2006 e di febbraio 2007, si è evidenziato che le oscillazioni piezometriche, variabili da 0,1 a 1 m circa, oltre ad essere dipendenti dalle precipitazioni meteoriche, sono influenzate localmente anche da fattori antropici (trincee, scavi, pavimentazione mediante asfalto). Dalla rappresentazione cartografica delle isofreatiche, si evince come sia difficile definire, se non localmente, un andamento preferenziale del flusso idrico. Tuttavia, è importante rimarcare la presenza di uno spartiacque sotterraneo di separazione tra l'area nord e l'area sud dello stabilimento e delle direzioni di flusso preferenziali con diverso orientamento.

Stato qualitativo delle acque sotterranee

Lo stato qualitativo della componente ambientale “acque sotterranee” rilevato dalle indagini eseguite nelle aree di pertinenza dell'Ilva SpA nell'ambito del Piano di Caratterizzazione approvato, è di seguito sinteticamente descritto.

Per le acque superficiali: dei n. 257 piezometri analizzati, n. 32 piezometri superficiali risultano esenti da superamenti delle CSC (Concentrazioni Soglia di Contaminazione). I superamenti riscontrati nei restanti piezometri sono a carico di metalli (Antimonio, Cobalto, Mercurio, Piombo, Manganese, Ferro, Alluminio,

Nichel, Cromo esavalente, Cromo totale e Arsenico), Cianuri totali, IPA, Alogenuri e Composti Organici Clorurati;

Per le acque profonde: dei n. 145 piezometri analizzati, n. 56 piezometri profondi risultano esenti da superamenti delle CSC. I superamenti riscontrati nei restanti piezometri sono a carico di metalli (Piombo, Ferro, Manganese, Alluminio, Cromo totale, Nichel, Arsenico), IPA, Alogenuri e Composti Organici Clorurati.

Considerata la contaminazione riscontrata dalle attività di caratterizzazione delle acque di falda superficiale, relativa principalmente all'area dei parchi primari ma più in generale nell'area a caldo, l'intervento di messa in sicurezza d'emergenza della falda superficiale dovrà essere mirato al controllo della diffusione dei contaminanti rilevati.

Modellazione idrogeologica

La modellazione idrogeologica della falda del SIN di Taranto fa riferimento allo Studio di fattibilità "SIN Taranto - bonifica e messa in sicurezza della falda superficiale dell'intero SIN di Taranto" elaborato da Sogesid nel 2011.

Lo studio ha evidenziato nell'area in esame un principale asse di deflusso preferenziale orientato circa N-S e NW-SE (verso mare).

In merito alle portate dell'acquifero superficiale nell'area di intervento, i risultati dello studio sono stati utilizzati per il predimensionamento dell'intervento di messa in sicurezza d'emergenza della falda superficiale dell'area parchi primari. La modellazione eseguita ha individuato nell'area in questione una portata esigua (circa 4,5 l/s).

Idrografia

Nell'area circostante l'opera oggetto del presente studio, la Gravina Leucaspide- Gennarini-Stornara-Tara, rappresenta l'elemento fisiografico di maggior rilievo, in quanto nella sua foce, spostata verso Ovest a seguito della realizzazione del Molo Polisettoriale, confluiscono le acque della Gravina Leucaspide-Gennarini, le acque della sorgente Tara e le acque del Canale Maestro.

A valle della S.S.7 la Gravina prende il nome di Canale di Stornara, realizzato per evitare l'impaludamento dei terreni costieri. Poco a monte della S.S.106 il Canale di Stornara confluisce nel Fiume Tara che riceve i deflussi "residui" delle acque della omonima sorgente e le acque del Canale Maestro. Il tratto terminale dell'alveo del Fiume Tara è stato modificato e sistemato negli anni '90, allorquando è stata terminata la realizzazione delle opere di completamento del Molo Polisettoriale.

Ad Est del sistema idrografico del Tara si rileva la presenza di due Canali di cui uno "naturale" (di bonifica) denominato Fiumetto e l'altro "artificiale", denominato 2° Canale ILVA.

Il Canale Fiumetto raccoglie le acque di un modesto bacino scolante, di superficie pari a 2 km², oltre alle acque sorgentizie emergenti in località Torre Mancini, raccolte dal canale Padula che corre a monte della sede della SS106.

Il secondo Canale ILVA possiede un prevalente bacino antropizzato dall'ILVA, piuttosto ampio, di superficie pari a 5,6 km² che si spinge fino alla località Rubabuoi a 4 km di distanza dal mare. Questo canale garantisce il deflusso delle acque industriali dell'ILVA, valutate in oltre 10 m³/sec, e delle acque meteoriche provenienti da piazzali, coperture ed aree non antropizzate. I due canali suddetti sfociano nella darsena esistente fra il V° sorgente ed il Molo Polisettoriale.

Procedendo a sud-est verso Punta Rondinella, si rileva il 1° Canale ILVA che si sviluppa lungo il lato sudorientale del perimetro industriale ILVA, fino ad una distanza di 1.500 m circa dal mare.

Esso riceve acque industriali, acque di dilavamento e le acque di scarico dell'impianto di depurazione Bellavista di Taranto, ubicato poco a monte della SS106 prima di sfociare a lato della colmata ex Belleli.

Interazioni con la componente in fase di cantiere e di esercizio

Gli impatti sull'ambiente idrico sono relativi alla sola realizzazione della messa in sicurezza della falda e pertanto durante la fase di cantierizzazione sono imputabili principalmente alle lavorazioni necessarie (eventuale allestimento dei nuovi piezometri ad integrazione della rete piezometrica esistente, realizzazione della rete di raccolta delle acque emunte) e ai residui prodotti durante tali attività. Gli impatti sulla qualità

della falda durante la fase di esercizio del barrieramento idraulico e del sistema di trattamento delle acque è invece da ritenersi positivo in ragione del contributo dell'intervento al risanamento ed alla progressiva bonifica dell'area. L'aspetto negativo è rappresentato dalla produzione dei rifiuti derivanti dalla gestione delle acque (se contaminate). Per la falda si tratta di impatti generalmente di entità positiva, di frequenza estesa nel tempo, di incidenza spaziale che va oltre l'area industriale in quanto blocca la diffusione della contaminazione verso le aree a valle idrogeologico (quartiere Tamburi), con impatti secondari positivi anche in relazione alla salute dei lavoratori e pubblica. I rifiuti liquidi prodotti durante la fase di esercizio verranno gestiti secondo la normativa e, se possibile, verranno conferiti presso gli impianti interni allo stabilimento, anche al fine di limitare i disturbi al traffico veicolare e gli impatti su aree esterne.

Suolo e sottosuolo

Stato qualitativo dei suoli- stato attuale

CONSIDERATO e VALUTATO che

nell'ambito del procedimento di bonifica delle aree di stabilimento ricadenti all'interno del perimetro del SIN di "Taranto", ILVA S.p.A. ha presentato al MATTM – Direzione TRI, il Piano di Caratterizzazione relativo alle aree degli stabilimenti ILVA S.p.A. e SANAC S.p.A.. Tale Piano è stato approvato in sede di Conferenza di Servizi del MATTM in data 17.12.2003, giusto verbale prot. 12964/RIBO/P/B del 31.12.2003. I risultati del Piano di Caratterizzazione, eseguito nel 2007, sono stati sottoposti alla validazione da parte di ARPA Puglia – Dipartimento di Taranto che ha concluso le attività di propria competenza nel 2013. Lo stato qualitativo della componente ambientale "suolo e sottosuolo", indagato mediante il Piano di Caratterizzazione sopra citato, ha evidenziato:

- TOP SOIL (inteso come strato superficiale 0 – 10 cm): dei circa n. 500 campioni analizzati (su alcuni si sono determinati più analiti), n. 1 campione aveva presentato valori superiori alle CSC (Concentrazioni Soglia di Contaminazione) a carico di PCDD/F. Inoltre, alcune discordanze relative alla prima fase di validazione sono state risolte a seguito delle indagini di approfondimento condotte da ARPA. In definitiva, in nessuno degli ulteriori campioni è stato riscontrato il superamento.
- TERRENI: dei n. 5.514 campioni di terreno sottoposti ad analisi sul tal quale, n. 16 campioni, pari allo 0,29% del numero totale analizzato, presentano valori superiori alle CSC. I superamenti sono relativi a metalli (Zinco, Arsenico, Cromo totale, Piombo) ed IPA.

In aggiunta alle indagini previste dal Piano di Caratterizzazione approvato dal MATTM, nei parchi primari sono stati eseguiti più recentemente ulteriori n. 7 sondaggi, con prelievo di n. 21 campioni di terreno risultati tutti conformi. In sintesi, le indagini finora effettuate nell'area parchi primari hanno evidenziato per i contaminanti ricercati la conformità dei suoli ai limiti di legge. Per quanto riguarda la sismicità, il territorio del Comune di Taranto è classificato in Zona Sismica 3 (bassa sismicità) pertanto che l'area in studio non presenta particolari problematiche connesse al rischio sismico.

Interazioni con la componente in fase di cantiere e di esercizio

Gli impatti sul suolo e sottosuolo durante la fase di cantierizzazione sono imputabili principalmente alle lavorazioni necessarie e ai residui prodotti durante tali attività. Gli impatti durante la fase di esercizio del barrieramento idraulico e del sistema di trattamento delle acque sono sostanzialmente nulli, ad eccezione della produzione dei rifiuti derivanti dalla gestione delle acque (se contaminate). Per i suoli si tratta quindi di impatti derivanti dalla realizzazione dell'opera sono generalmente di lieve entità (in funzione delle lavorazioni previste), di frequenza limitata, di impatto limitato alla tempistica di esecuzione, di incidenza su un'area ad uso industriale, con impatti secondari assenti o trascurabili. A seguito della realizzazione del presente progetto la componente suolo subirà un impatto trascurabile relativamente all'utilizzo del suolo stesso in quanto attualmente l'area di progetto è già oggetto di stoccaggio minerali e pertanto ad uso industriale. In relazione alla richiesta di integrazioni sui quantitativi e sulla destinazione delle terre e rocce da scavo rinvenienti dalla realizzazione dell'opera il Proponente ha affermato che l'ammontare delle terre e

rocce da scavo che si origineranno durante le attività di realizzazione della copertura dei parchi materie prime è stato stimato in :

Per il parco minerale

- Scavo per le fondazioni m³ 37.000
- Scavo per l'esecuzione di pali trivellati m³ 19.000
- Scavo per la posa tubazioni interne m³ 6.000
- Scavo per le vasche e tubazioni esterne m³ 200

Analogamente per il parco fossile:

- Scavo per le fondazioni m³ 37.000
- Scavo per l'esecuzione di pali trivellati m³ 19.000
- Scavo per la posa tubazioni interne m³ 6.000
- Scavo per le vasche e tubazioni esterne m³ 200

Le quantità sopra riportate sono state indicate dal proponente come indicative e soggette a variazioni in funzione della progettazione esecutiva delle opere e della tipologia di terreno che si andrà a trovare durante le lavorazioni. Il Proponente non ne prevede il riutilizzo. Per quanto inerente la possibile destinazione del rifiuto, il Proponente presuppone un possibile recupero ambientale del materiale presso la cava Mater Gratiae sita nello stabilimento ILVA S.P.A. di Taranto (attività di recupero autorizzata con provvedimento AIA DVADEC-2010-0000450). La fattibilità di tale operazione sarà comunque dal Proponente ulteriormente verificata in corso d'opera quando si accerterà la conformità del rifiuto ai criteri di cui all'allegato 3 del D.M. 05/02/1998 e s.m.i. Nell'impossibilità di avviare le terre e rocce da scavo a recupero ambientale, tutto il rifiuto sarà avviato a smaltimento, fermo restando il rispetto dei criteri di accettabilità di cui al Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 27/09/2010. In tali circostanze, si esclude l'impiego della discarica per rifiuti non pericolosi dello stabilimento ILVA S.P.A. di Taranto attualmente in esercizio data la ridotta capacità residua dell'impianto. Il rifiuto, pertanto, potrà essere avviato a smaltimento presso impianti terzi autorizzati o, qualora disponibile, nel nuovo impianto di discarica per rifiuti non pericolosi in attesa di autorizzazione alla realizzazione ed esercizio.

Rumore e Vibrazioni

Stato attuale

CONSIDERATO e VALUTATO che,

l'amministrazione comunale di Taranto, con deliberazione di Consiglio Comunale n.62 del 27 aprile 1999, ha approvato una bozza di Piano di Classificazione Acustica del territorio. La classe acustica dell'area in esame è la classe VI - area esclusivamente industriale, con limite di immissione diurno e notturno pari a 70 dB(A). I valori di emissione da rispettare sono pari a 65 dB(A). Sulla base di quanto dichiarato dal Proponente, oltre all'impianto, anche i ricettori attualmente presenti intorno all'impianto ricadono all'interno della Classe Acustica VI (aree esclusivamente industriali) e, pertanto, il criterio differenziale, inteso come differenza tra il rumore residuo (livello equivalente rilevato in assenza di specifiche sorgenti disturbanti) e il rumore ambientale (rumore residuo sommato al rumore generato dall'impianto), non è applicabile. La caratterizzazione del clima acustico ante-operam è stata effettuata mediante una valutazione previsionale acustica effettuata ad agosto 2013 ed integrata ad aprile 2014, tramite la quale sono state individuate le sorgenti ed effettuati rilievi fonometrici all'interno del sito e nei ricettori esterni. Dalle misure fonometriche eseguite risulta che i valori di Leq [dB(A)] al perimetro di stabilimento sono tutti al di sotto del limite di accettabilità previsti dal D.P.C.M. 1 marzo 1991 per zone esclusivamente industriali anche nelle condizioni più cautelative (notturne).

Interazioni con la componente in fase di cantiere e di esercizio

Relativamente all'impatto in fase di cantiere, le emissioni sonore saranno limitatamente presenti essendo legate al traffico veicolare (stimato un esiguo numero di viaggi/ora pari a circa 1-2), alla movimentazione dei mezzi utilizzati per la realizzazione del cantiere nonché alle attività di scavo delle fondazioni. Tali emissioni sono state considerate trascurabili sia in quanto si è ritenuta non significativa l'emissione, sia per l'assenza di ricettori abitativi o particolarmente sensibili alla componente lungo la strada di collegamento tra l'area di cantiere e i siti di cava che attraversa aree prevalentemente industriali. Dai risultati appare evidente il rispetto dei valori limite di emissione durante tutte le fasi di lavorazione dal punto di vista acustico in prossimità delle zone circostanti le aree di intervento, rientranti, in base alla bozza Piano di zonizzazione acustica del Comune di Taranto, nella classe IV (aree portuale e industriale) e nella classe III (aree residenziali di Lido Azzurro e quartiere Croce- Tamburi).

Anche per il valore limite differenziale di immissione non si rilevano criticità in prossimità dei ricettori abitativi presenti.

In conclusione si ritiene che l'impatto acustico del rumore può essere considerato trascurabile in tutte le fasi di realizzazione dell'opera.

L'impatto in fase di esercizio sarà sicuramente positivo in quanto attualmente vengono svolte nel parco fossili e minerario lavorazioni legate alle attività produttive che comportano emissioni sonore. In particolare le principali fonti di emissione sono attualmente rappresentate dai macchinari per la bagnatura (cannon fog) che in fase di esercizio saranno dismessi. A seguito della realizzazione dell'opera si avrà, quindi, una consistente riduzione di emissioni sonore.

VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI TERRESTRI

Stato attuale

CONSIDERATO e VALUTATO che,

la vegetazione naturale della provincia di Taranto è caratterizzata da svariati habitat e da una notevole biodiversità di specie. Si conservano grandi boschi in cui dominano specie di origine balcanica tra cui Fragni (*Quercus troiana*), il Raponzolo meridionale (*Asyneuma limonifolium*), *Salvia tribola*, *Pholomis fruticosa*, *Campanula versicolor*, *Aegilops uniaristata* e la roverella che si presenta come specie di importanza secondaria. Per quanto riguarda la vegetazione costiera dello Ionio, le estese pinete d'Aleppo fanno da cornice all'arenile sabbioso, risalendo nell'interno sino a colonizzare la fascia più bassa dell'arco delle gravine. Il litorale ionico è interessato, anche, dalla presenza di dune e garighe. Dal punto di vista fitoclimatico si distingue la zona costiera e la zona collinare immediatamente a ridosso della costa, come corrispondente all'area di distribuzione potenziale dell'*Oleo-Ceratonion*, e la zona collinare propriamente detta, che corrisponde all'area di distribuzione potenziale del *Quercion ilicis*. Gli ecosistemi naturali della provincia di Taranto sono compromessi dalle attività antropiche con segni di riduzione e frammentazione degli habitat. Il patrimonio forestale e gli ecosistemi ad esso connessi appaiono, inoltre, minacciati anche dal fenomeno degli incendi boschivi e dalla sostituzione con colture agricole a carattere intensivo. Nel Mar Grande le polveri provenienti in grandi quantità dagli insediamenti industriali e dal materiale edile derivato dalla costruzione del Nuovo Porto Mercantile, hanno modificato enormemente gli habitat originari, impoverendo ed alterando le biocenosi.

La valenza faunistica del territorio della Provincia di Taranto è più significativa in quelle aree sottoposte a regime di tutela o in procinto di esserlo, dove sussistono ancora caratteristiche di naturalità e dove meno spinti sono i fattori di pressione quali incendi, infrastrutture (turistiche, di trasporto, di comunicazione) e sfruttamento delle risorse. Dove tali fattori incidono in maniera sfavorevole il trend di crescita delle popolazioni diminuisce visibilmente. Nella provincia di Taranto sono stati individuati 8 SIC ed una ZPS.

La perimetrazione di questi siti coincide, in parte, con l'Area delle Gravine, che conserva ancora oggi una particolare importanza al di fuori del Gargano per la riproduzione del gufo reale e del biancone, e prosegue con le aree caratterizzate dalla presenza di formazioni boschive denominate dal raro Fragno (*Quercus troiana*), essendo il territorio ionico l'unico di tutta l'Europa occidentale dove sono presenti formazioni di questa quercia ad areale balcanico.

Interazioni con la componente in fase di cantiere e di esercizio

Come già evidenziato in precedenza nessuno dei SIC e delle ZPS più prossimi all'opera in progetto è direttamente interessato dagli interventi, sia durante le fasi di cantiere, sia in fase di esercizio. Il Proponente ha presentato la Valutazione di Incidenza Preliminare al fine di effettuare un'analisi degli effetti dell'intervento per permettere la valutazione di possibili incidenze significative sulle aree della Rete Natura 2000:

SIC/ZPS	Nome Sito	Cod. Natura 2000	Distanza dallo Stabilimento
SIC	Masseria Torre Bianca	IT9130002	7,0 km
SIC	Mar Piccolo	IT9130004	3,3 km.
SIC	Pinete dell'Arco Ionico	IT9130006	5,1 km.
SIC/ZPS	Area delle Gravine	IT9130007	5,4 km.
SIC	Posidonieto Isola San Pietro – Torre Canneto	IT9130008	4,0 km

Nell'area di indagine sono presenti anche:

- l'Important Bird Area (IBA) 139 "Gravine", parzialmente coincidente con il SIC/ZPS IT9130007 "Area delle Gravine";
- il Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine";
- la Riserva Naturale Orientata "Palude La Vela".

L'area di intervento si sviluppa all'esterno dei siti Natura 2000 all'interno dello stabilimento ILVA SpA, sulla base delle valutazioni effettuate per le componenti potenzialmente interferite dal progetto in esame, si rileva:

- assenza di interferenze generate dalle emissioni gassose che saranno limitate e reversibili in fase di cantiere e nulle in fase di esercizio;
- assenza di variazioni del clima acustico la fase di cantiere non indurrà variazioni apprezzabili sul clima acustico, mentre in fase di esercizio si prevede un miglioramento.

Pertanto, sulla base della analisi svolta la realizzazione del progetto non comporterà incidenze negative, sia di tipo diretto che indiretto, sulle componenti floro-faunistiche ed ecosistemiche presenti nelle Aree appartenenti alla Rete Natura 2000.

PAESAGGIO

Stato attuale

CONSIDERATO e VALUTATO che,

l'area interessata dal progetto non risulta sottoposta a vincoli paesaggistici ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. 42/2004, di fatto, trattasi di un grosso comprensorio industriale e portuale che ha profondamente mutato l'aspetto della fascia costiera nel settore settentrionale del Mar Grande. Le singolarità paesaggistiche rilevabili dei dintorni dell'area oggetto di studio sono rappresentate da Punta Rondinella e dalle Isole Cheradi, con le relative presenze archeologiche e l'importanza quali siti di transito di specie migratorie.

Interazioni con la componente in fase di cantiere e di esercizio

La componente ambientale maggiormente impattata dall'opera risulta essere proprio quella "Paesaggio".

In fase di cantierizzazione, di realizzazione delle fondazioni, di realizzazione dell'impianto di trattamento acque e di messa in sicurezza della falda l'impatto sul paesaggio può essere ritenuto trascurabile in quanto l'opera si inserisce in un contesto già fortemente industrializzato.

In fase di realizzazione delle opere in elevazione la percezione di modifica del paesaggio avverrà gradualmente in quanto, come descritto nel quadro progettuale, la costruzione della copertura avverrà in fasi consecutive.

L'opera, comunque, sia nella fase di realizzazione sia in esercizio sottrarrà alla vista il paesaggio industriale e in particolare non saranno più visibili i cumuli di materie prime e tutti i macchinari impiegati nella movimentazione e a seconda del punto di osservazione l'opera nasconderà gran parte dello stabilimento.

SALUTE PUBBLICA

Stato attuale

CONSIDERATO e VALUTATO che,

lo studio SENTIERI (Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio di Inquinamento), coordinato dall'Istituto Superiore della Sanità, ha analizzato la mortalità per 63 gruppi di cause nel periodo tra il 1995 e il 2002 nelle popolazioni residenti in 44 Siti di Interesse Nazionale (SIN) tra cui il SIN di Taranto. I risultati di questo studio riportano per il SIN di Taranto, che comprende Taranto e Statte:

- eccesso tra il 10% e il 15% nella mortalità generale per tutti i tumori in entrambe i generi;
- eccesso di circa il 30% nella mortalità del tumore al polmone in entrambe i generi;
- eccesso compreso tra il 50% (uomini) ed il 40% (donne) di decessi per malattie respiratorie acute, anche aggiustando per indice di deprivazione, associato ad un aumento di circa il 10% nella mortalità per tutte le malattie dell'apparato respiratorio;
- eccesso di circa il 15% tra gli uomini e del 40% tra le donne della mortalità per malattie dell'apparato digerente, anche quando si tiene conto dell'ID;
- incremento di circa il 5% dei decessi per malattie del sistema circolatorio soprattutto negli uomini, quest'ultimo ascrivibile ad un eccesso di mortalità per malattie ischemiche del cuore, che permane, anche tra le donne, dopo correzione con indice di deprivazione;
- incremento della mortalità per condizioni morbose perinatali.

Il contributo più recente alla valutazione dello stato di salute della popolazione residente a Taranto e nei comuni vicini di Statte e Massafra viene, infine, dallo studio di coorte di Mataloni et al. (2012).

Nello studio si osserva un aumento della mortalità e delle ospedalizzazioni per malattie dell'apparato respiratorio, cardiovascolare e per tumori nei quartieri più vicini alla zona industriale anche dopo aver tenuto conto delle differenze sociali. In particolare l'analisi per quartiere mostra un Hazard Risk (HR) significativamente più alti dell'unità nel quartiere Tamburi (che include anche Isola, Porta Napoli e Lido Azzurro), Borgo, Paolo VI e nel comune di Statte e dunque indicanti un profilo sanitario più compromesso rispetto al resto dell'area studiata e comprendente tutti gli altri quartieri e Massafra.

Pur tenendo presente i limiti che i dati di mortalità posseggono, il quadro sembra suggerire in modo sufficientemente chiaro che la mortalità nell'area è influenzata in modo rilevante da fattori di origine ambientale. Per quanto riguarda le cause di mortalità analizzate, emerge comunque una situazione diversa per i due sessi. L'eccesso di mortalità per tutte le cause riguarda prevalentemente il sesso maschile, ed anche l'eccesso di mortalità per tutti i tumori, significativo in particolare se riferito alla città di Taranto, è più marcato per gli uomini. Anche per il carcinoma polmonare e per quello della vescica sia la città di Taranto che l'area a rischio ambientale registrano un significativo eccesso di mortalità prevalentemente per il sesso maschile. Non sembra invece esserci a Taranto un significativo aumento di mortalità per carcinoma laringeo e per leucemie, mentre la mortalità per tutte le patologie legate all'apparato respiratorio ha mostrato a Taranto città un incremento all'inizio degli anni '90. Infine deve essere sottolineato come il comune di Taranto sia caratterizzato da un'elevata mortalità, in entrambe i sessi, per i tumori maligni alla pleura.

La discrepanza osservata tra i due sessi per i tassi di mortalità per alcune patologie tumorali fa insorgere il sospetto che le esposizioni di tipo occupazionale possano rivestire un importante ruolo nell'eziopatogenesi delle forme tumorali in questione.

Gli eccessi di mortalità rilevati sono essenzialmente a carico di patologie (mortalità per tutti i tumori, per tumori maligni del polmone, per quelli alla vescica, per il mesotelioma pleurico) che riconoscono in cause ambientali importanti fattori eziopatogenetici. Il rischio di contrarre un tumore maligno alla trachea, bronchi o polmone è legato, oltre al fumo di sigaretta, alla residenza nelle aree urbane rispetto a quelle rurali (riconoscendo un rischio dovuto ad emissioni di impianti di riscaldamento, impianti industriali, veicoli a motore etc.) e a particolari esposizioni di carattere professionale (asbesto, catrame, oli minerali, arsenico,

nickel etc.). Per i fattori eziopatogenetici del carcinoma della vescica ben nota è l'importanza del fumo di tabacco e di alcuni fattori occupazionali: industria della gomma, dei coloranti, del cuoio, esposizioni ad alcuni cancerogeni chimici come le ammine aromatiche. L'esposizione ad amianto (professionale e non) costituisce il più importante fattore di rischio del mesotelioma pleurico. Sicuramente molti degli agenti cancerogeni citati sono presenti nei processi produttivi e nelle emissioni delle attività industriali che caratterizzano l'area a rischio: basti pensare agli idrocarburi policiclici aromatici (sostanze inquinanti derivanti dalla cokeria e dai laminatoi dell'acciaieria e dagli impianti petrolchimici), all'amianto (le cui probabili fonti di inquinamento sono rappresentate, oltre che dal centro siderurgico e dalle industrie petrolchimiche anche dall'Arsenale Navale).

Interazioni con la componente in fase di cantiere e di esercizio

Come è stato sottolineato nello SIA, il fattore che potenzialmente potrebbe incrementare il rischio in un ambiente che già presenta delle criticità, concerne il peggioramento della qualità dell'aria che può essere legato all'incremento del traffico veicolare, durante l'esecuzione del progetto, nonché alla eventuale risospensione in atmosfera delle polveri durante le operazioni di trasporto e stoccaggio a terra.

Per queste ultime sono state previste apposite misure di mitigazione.

Il traffico veicolare sarà di entità ridotta e comunque l'impatto sarà limitato nel tempo e reversibile in quanto si svilupperà solo per il periodo di tempo necessario alla realizzazione dell'opera.

Poiché il progetto è finalizzato alla copertura dei parchi primari "Fossile e Minerali" oltre ad avere un impatto trascurabile in fase di realizzazione, l'opera avrà ricadute certamente positive in termini di minimizzazione degli impatti sulla componente esaminata.

RIFIUTI

CONSIDERATO e VALUTATO che,

durante la realizzazione dell'intervento potranno essere prodotti vari tipi di rifiuto sia per quanto riguarda le terre, che le acque. Tali rifiuti sono in generale identificabili con i seguenti codici CER ai sensi del D.P.C.M. 27 aprile 2010:

Terreni di risulta degli scavi, classificabili con i codici CER:

- 17 05 03* "terre e rocce contenenti sostanze pericolose";
- 17 05 04 "terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03*".

Materiali derivanti da demolizione parziale o totale di sottoservizi dismessi, i cui quantitativi non sono al momento stimabili, poiché dipendono dalle condizioni locali e puntuali di profondità dello scavo, classificabili con i codici CER:

- 17 09 03* "altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi i rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose";
- 17 09 04 "rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03".

Acque di aggettamento degli scavi provenienti sia dalla falda che dal ristagno delle acque meteoriche, le acque di lavaggio dei mezzi e acque meteoriche di prima pioggia provenienti dall'area di deposito, classificabili con i codici CER:

- 16 10 01* "soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose";
- 16 10 02 "soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01*".

Il Proponente a tal riguardo evidenzia nello SIA che progetto si atterrà alle prescrizioni espresse nell'allegato 10, avente come oggetto: "Sito di Interesse Nazionale di Taranto - Riesame dell'autorizzazione Integrata Ambientale Stabilimento ILVA di Taranto", ovvero inerenti le attività di scavo per la realizzazione di opere di fondazione per le coperture e impermeabilizzazioni dei parchi primari, la costruzione di edifici chiusi per le aree di deposito di materiali pulverulenti diverse dai parchi primari e la relativa gestione dei rifiuti.

Pertanto il progetto si propone di effettuare:

- indagini ambientali relative alle matrici suolo, sottosuolo e acque sotterranee;
- la corretta modalità di attività di scavo che impedisca la diffusione di contaminanti in falda e sul suolo;

- la verifica di assenza di materiale contaminato sulle pareti degli scavi di fondazione puntuali previsti per la copertura;
- la corretta gestione del materiale contaminato o di rifiuto prodotto in fase di scavo in conformità alla Parte IV del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.;

nel caso di platee di fondazione, per la costruzione di edifici chiusi su aree di deposito di materiali polverulenti e nel caso di impermeabilizzazione, sarà disposta la rimozione del materiale e integrazione della caratterizzazione delle stesse secondo le procedure previste dal D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

Per il trattamento dei materiali da scavo saranno prese come riferimento le indicazioni di cui all'art.8 "Autorizzazione degli interventi previsti dal piano delle misure ambientali e sanitarie per l'Ilva di Taranto ricadenti in area SIN" del D.L. n. 136 del 10 dicembre 2013 convertito con modificazioni in legge n. 6 del 6 febbraio 2014.

CONSIDERATO e VALUTATO che la realizzazione delle opere di copertura produrrà una variazione significativa allo stato di qualità dell'aria esistente in termini di riduzione di diffusione di polveri, con conseguente impatto positivo sulla salute pubblica;

VALUTATO, in conclusione, che:

- gli interventi sono stati richiesti per ottemperare a quanto disposto dall'art.1 comma 4 del decreto DVA-DEC-2012-0000547 "Riesame dell'autorizzazione integrata ambientale n. DVA/DEC/2011/450 del 04/08/2011" che fa riferimento a quanto indicato al paragrafo 3.1.1 "Misure strutturali da attuare subito" della prescrizione 1 del P.I.C. intermedio;
- l'intervento si sviluppa all'interno del perimetro del sito di stabilimento ILVA di Taranto ed avrà una durata di 24 mesi;
- la realizzazione delle opere di copertura produrrà una variazione significativa allo stato di qualità dell'aria esistente in termini di riduzione di diffusione di polveri, con conseguente impatto positivo sulla salute pubblica;
- la contemporanea messa in sicurezza della falda bloccherà la diffusione della contaminazione verso le aree a valle idrogeologico (quartiere Tamburi), con impatti secondari positivi anche in relazione alla salute dei lavoratori e pubblica.

VALUTATO infine che, nel suo complesso, l'intervento non presenta significativi ed irreversibili impatti nelle diverse componenti ambientali comportando, semmai, un miglioramento rispetto alla situazione attuale dell'area.

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO e VALUTATO la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale VIA - VAS

ESPRIME

PARERE POSITIVO riguardo alla compatibilità ambientale del progetto di "Realizzazione delle coperture dei Parchi Primari (Minerali e Fossile) dello stabilimento ILVA di Taranto", a condizione che si ottemperi alle seguenti raccomandazioni e prescrizioni:

Raccomandazioni

Fase di cantiere

- A. Il proponente dovrà assicurare che in fase di costruzione della coperture dei parchi, l'impresa appaltatrice adotti tutti gli accorgimenti tecnici nonché di gestione del cantiere atti a ridurre la produzione e la propagazione di polveri. A tal fine, il proponente dovrà inserire all'interno dei capitolati di appalto apposite specifiche atte a garantire:
- ❖ una costante bagnatura (con rete di irrigatori mobili e/o con autocisterna) delle piste di cantiere e delle strade utilizzate, pavimentate e non;

- ❖ una costante bagnatura (con rete di irrigatori mobili e/o con autocisterna) delle aree interessate da movimentazione di terreno dei cumuli di materiale stoccati nelle aree di cantiere;
 - ❖ il lavaggio delle ruote dei mezzi pesanti all'uscita delle aree di cantiere, mediante idonei dispositivi e la chiusura dei cassoni degli autocarri utilizzati per il trasporto dei materiali polverulenti con teli protettivi;
- B. L'illuminazione notturna dovrà essere realizzata in maniera tale da garantire la sicurezza senza creare disturbi o impatti negativi sull'ambiente, con opportuna orientazione dei fasci luminosi non verso l'alto.

Prescrizioni

1. Il Proponente dovrà comunicare all'ARPA Puglia i luoghi dove saranno smaltiti i vari rifiuti prodotti, comprese le terre da scavo non riutilizzate, nonché il volume per ciascuna tipologia di rifiuto prodotto e copia dei titoli abilitativi delle ditte che si occuperanno del trasporto e del trattamento rifiuti;
2. Per quanto riguarda la realizzazione delle coperture, fermo restando quanto potrà essere prescritto dal MIBAC, dovrà essere ottimizzato l'inserimento paesaggistico delle stesse nel territorio prevedendo anche la verniciatura di queste ultime, minimizzandone la visibilità;
3. Prima dell'entrata in esercizio dell'impianto il Proponente dovrà presentare al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali ed alla Regione Puglia un piano di massima relativo al destino dei manufatti al momento della sua futura dismissione. In tale piano dovranno essere indicati gli interventi da attuarsi sul sito e sui manufatti per ripristinare il sito dal punto di vista territoriale e ambientale. In tale piano dovranno altresì essere individuati i mezzi e gli strumenti finanziari con i quali saranno realizzati gli interventi. Il piano esecutivo dovrà essere messo a punto 3 anni prima della cessazione delle attività;

Esecuzione lavori in area SIN Taranto:

4. In fase di progettazione esecutiva, i progettisti incaricati dal Proponente dovranno attestare che i lavori da effettuare, non interesseranno la falda acquifera sottostante. In caso di interferenza con le acque di falda il Proponente dovrà attestare, previa verifica da parte di ARPA Puglia, che gli interventi medesimi non pregiudicano gli interventi di bonifica della falda attivi nel sito. Inoltre dovranno essere adottati da parte degli operatori gli idonei dispositivi ai sensi della vigente normativa in materia di sicurezza del lavoro. Gli Enti di controllo dovranno verificare e attestare che non vi sia il superamento dei limiti normativi vigenti di esposizione professionale. All'esito di tale verifica potranno essere stabiliti gli step progettuali conseguenti;
5. L'eventuale acqua emunta contaminata dovrà essere trattata come rifiuto liquido e dovranno essere adottate le idonee misure di prevenzione comunicandole agli Enti di controllo;

L'ottemperanza alla prescrizione 1 dovrà essere verificata da ARPA Puglia;

L'ottemperanza alle prescrizioni 2, 3, 4 e 5 dovrà essere verificata dal MATTM;

Guido Monteforte Specchi
(Presidente)

Cons. Giuseppe Caruso
(Coordinatore Sottocommissione VAS)

Dott. Gaetano Bordone
(Coordinatore Sottocommissione VIA)
Arch. Maria Fernanda Stagno
d'Alcontres
(Coordinatore Sottocommissione VIA
Speciale)

Avv. Sandro Campilongo
(Segretario)

Prof. Saverio Altieri

Prof. Vittorio Amadio

Dott. Renzo Baldoni

Avv. Filippo Bernocchi

Ing. Stefano Bonino

Dott. Andrea Borgia

Ing. Silvio Bosetti

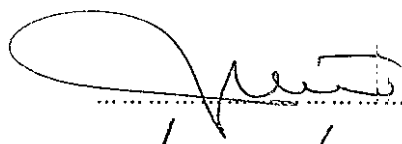
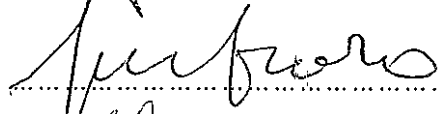
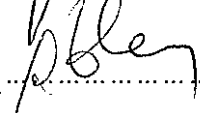
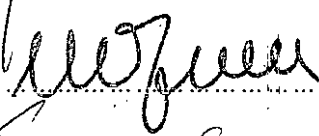
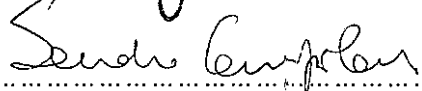
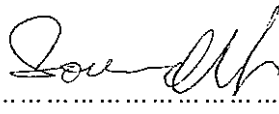
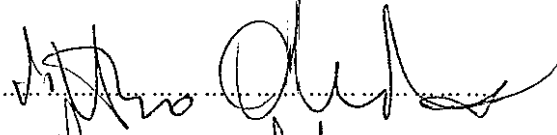
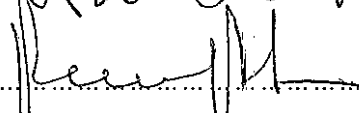
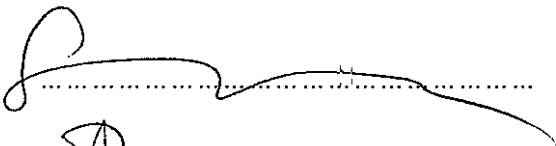
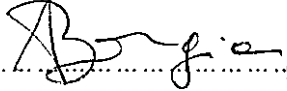
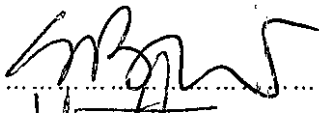
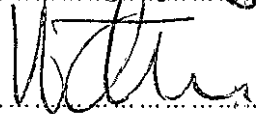
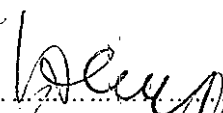
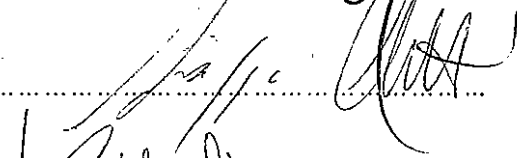
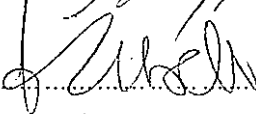
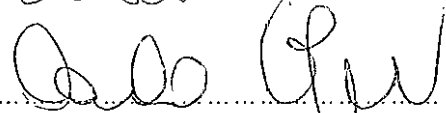
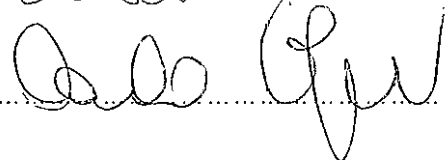
Ing. Stefano Calzolari

Ing. Antonio Castelgrande

Arch. Giuseppe Chiriatti

Arch. Laura Cobello

Prof. Carlo Collivignarelli


.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....
ASSENTE
.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Dott. Siro Corezzi

Dott. Federico Crescenzi

Prof.ssa Barbara Santa De Donno

Cons. Marco De Giorgi

Ing. Chiara Di Mambro

Ing. Francesco Di Mino

Avv. Luca Di Raimondo

Ing. Graziano Falappa

Arch. Antonio Gatto

Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

Prof. Antonio Grimaldi

Ing. Despoina Karniadaki

Dott. Andrea Lazzari

Arch. Sergio Lembo

Arch. Salvatore Lo Nardo

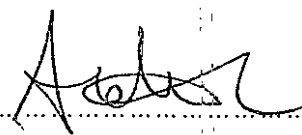
Arch. Bortolo Mainardi

Avv. Michele Mauceri

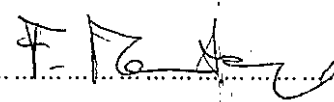
ASSENTE

ASSENTE

Ing. Arturo Luca Montanelli



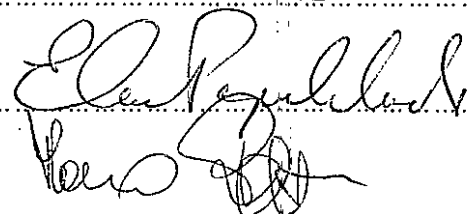
Ing. Francesco Montemagno



Ing. Santi Muscarà

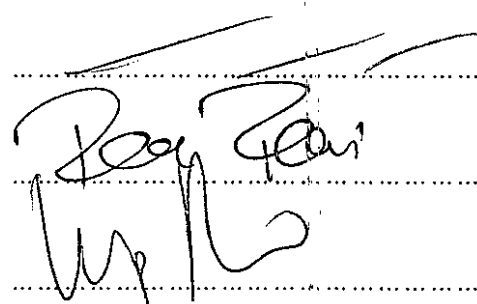
ASSENTE

Arch. Eleni Papaleludi Melis



Ing. Mauro Patti

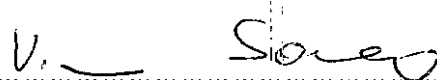
Avv. ~~Luigi Pelaggi~~



Cons. Roberto Proietti

Dott. Vincenzo Ruggiero

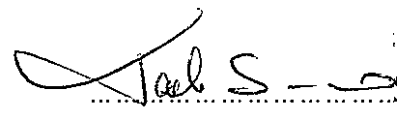
Dott. Vincenzo Sacco



Avv. Xavier Santiapichi

ASSENTE

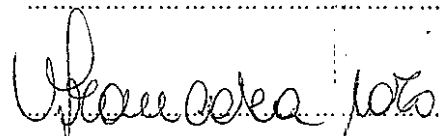
Dott. Paolo Saraceno



Dott. Franco Secchieri

ASSENTE

Arch. Francesca Soro



Dott. Francesco Carmelo Vazzana

ASSENTE

Ing. Roberto Viviani

ASSENTE